

TUTTI IN PIAZZA MAGGIORE A BOLOGNA

Martedì
22 Maggio
alle ore 21
per la Lista
**ALLEANZA
SOCIALISTA**

ANNO LXIV Numero 20
IMOLA - 17 MAGGIO 1956
Una copia Lire 25
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedis. in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

PIETRO NENNI parlerà alla cittadinanza



L'ora delle scelte

La campagna elettorale volge a grandi passi verso il suo culmine. Anche nella nostra provincia si è presentata con una relativa calma e serenità ma ciò non può dispiacere; è la prova che i nostri oppositori, a differenza delle passate elezioni, non sono riusciti a creare quel clima di esasperazione, particolarmente calcolato al fine di violare la libera coscienza degli elettori disgregando la loro attenzione dai problemi v.v. del Comune e della società.

E' certo che l'opinione pubblica sta raggiungendo un nuovo stadio di coscienza politica che attesta un rafforzamento della volontà democratica e che indubbiamente trae

che le manifestazioni di « Alleanza Socialista » e del nostro Partito in genere, sono fra le più affollate e le più accreditate, per il tono ed il profondo spirito di responsabilità.

Ciò accade in Bologna ed in ogni luogo della nostra Provincia.

Hanno voglia gli On. Prelli, Martoni (il quale ultimo recentemente ha ritenuto più opportuno abbandonare quell'esagitato linguaggio, ed ha fatto bene) di insistere nella sconsiderazione del nostro partito e delle sue prospettive, ma i fatti non vedono certamente tradotti in pratica i loro desideri, ed il rafforzamento del P.S.I. e di una intesa democratica si attuerà contro di loro per la inevitabile caduta di quelle barriere che nell'interesse della « triplice » si vorrebbero mantenere.

Già molti sono i socialdemocratici che condividono le nostre proposte per una intesa fra tutte le forze che si richiamano agli interessi popolari onde creare Giunte Municipali unitarie, e apertamente proclamano la loro volontà di abbandonare quel partito nel caso perseverasse nella sudditanza ai clericali ed alla destra economica.

Che farà l'On. Martoni a Molinella quando si tratterà di affrontare una scelta per comporre la Giunta? Andrà con il popolo e quindi da quella stessa parte per la quale hanno votato l'On. Taddia, Crocioni, Bernardi e quasi la totalità dei consiglieri socialdemocratici presenti nei 52 comuni da noi amministrati; oppure dalla parte di quel partito che riassume in sé i candidati del padronato?

Questo vale per Molinella, vale per Bologna e per tutti i comuni: così come è sicura una vittoria popolare nella nostra gloriosa città è incerta la vittoria del quadripartito in Molinella.

Troppo comodo rimettere al dopo una scelta, bisogna avere il coraggio delle proprie intenzioni ora e non domani. Tutto il mondo del lavoro ci guarda e ci giudica; sentimenti nuovi, che rivelano

no stati d'animo nuovi, si vanno riscontrando ovunque. Nostri militanti compagni tuttora militanti nel P.S.D.I. ci guardano e ci salutano con aperte manifestazioni di simpatia. Ciò accade in Bologna, a Molinella, a Budrio, a Medicina e quasi ovunque. Sono prove che i tempi vanno mutando e la nostra gioia è che vanno mutando in meglio.

Ma è doveroso non attendere, andiamo noi da questi compagni lavoratori, rendimoci tutti conto di quale ostacolo possa costituire l'esasperato orgoglio. Sia la nostra coscienza di classe, che è dignità, a spingerci nel loro verso di loro. Casa per casa, in ogni contrada, dai socialdemocratici e dai cattolici, per dire le nostre idee, le nostre aspirazioni. Non possono respingerci, non possono non comprenderci particolarmente in questa ora nella quale per merito della nostra lotta si vedono diradare le nubi grigie all'orizzonte per fare posto alle idee umane del socialismo e della Libertà.

SILVANO ARMAROLI

L'interesse che i bolognesi vanno dimostrando per l'ALLEANZA SOCIALISTA culminerà nella manifestazione di simpatie che non mancheranno da tributare all'on. Pietro Nenni. Ciò sarà ancora una volta la manifestazione del prestigio del Partito Socialista Italiano intorno al quale, in questa battaglia elettorale, si vanno polarizzando le forze socialiste delle varie tendenze. Il discorso del compagno Nenni sarà ancora una volta la chiara attestazione della condotta del P.S.I. in difesa della libertà e della democrazia.

VOTO
**ALLEANZA
SOCIALISTA**



origina da tutto il processo di distensione che si va imponendo sul piano mondiale.

Sin dai primi tempi noi socialisti, fedeli interpreti della nostra gloriosa tradizione, ci siamo proposti di inserire nella polemica la nostra serenità, la nostra politica di distensione, di concordia e di progresso, proponendo i nostri programmi articolati nelle riforme sociali previste dalla Costituzione e basati sui tipici problemi del Comune e della Provincia.

Ma i nostri avversari, con particolare riferimento alla D.C. e alla S.D. — ci hanno risposto con le solite insolenze evocando contro di noi i vecchi logori motivi e le direttive delle massime autorità clericali che dichiarano un grave peccato votare per le liste di sinistra.

Ancora una volta è spiacevole constatare come e con quanta ostilità non si vorrà prendere atto delle aspirazioni dell'elettorato e dei nuovi rapporti politici che si sono andati formando nel complesso dell'opinione pubblica.

Tutto ciò, assieme all'adozione del falso e degli argomenti più estranei alla nostra realtà amministrativa e politica, prova come i nostri competitori sentano l'inferiorità morale e le colpe che essi hanno di fronte all'elettorato.

Se è vero che il gruppo dirigente della D.C., della S.D. e di tutto lo schieramento sostenuto dalla « triplice » abbandonando non ci insultano e non ci ignorano, è però vero, e clamorosamente noto,

UN INTERESSANTE GIUDIZIO DE "IL MONDO,"

(Su « Il Mondo » del 24 aprile, Leopoldo Picardi ha pubblicato un interessante articolo, di cui riteniamo utile fornire ai nostri lettori uno stralcio).

L'articolaista, dopo aver trattato dei recenti sviluppi della situazione politica, afferma che: « Il mondo politico italiano, di fronte a questi sviluppi, sta dimostrando una scarsa capacità di reazione. Lasciamo stare i partiti di destra, condannati dalla loro funzione conservatrice a un atteggiamento di pertinace resistenza; lasciamo stare quello fra i partiti minori, il P.L.I., che si è or-

mai allineato anch'esso su posizioni di difesa del privilegio sociale, sotto le insegne di consunti ideali politici. Ma da parte delle forze che si raccolsero in passato nel quadripartito sarebbe ragionevole attendersi un meno bigotto e passivo attaccamento a posizioni ormai chiaramente superate ».

« La democrazia cristiana e il partito socialdemocratico sembrano incapaci di uscire da schemi che non trovano oggi più alcuna rispondenza nella realtà ».

Trattando delle formule ormai superate, afferma che la situazione comporta « ampi esami di coscienza e impegni a lunga scadenza. Si pre-

senta ormai alla D.C. il compito di risolvere i suoi interni contrasti di interessi e di tendenze, per assumersi una ben definita funzione politica, in un modo che non consenta più gli alibi delle unioni sacre e delle crociate ideologiche. E la socialdemocrazia, se non vuole attendere con fatalistica rassegnazione l'ora della sua fine, dovrà decidersi a uscire dal nullismo delle vuote affermazioni ideologiche e delle velleità riformistiche, per fare la sua scelta fra un socialismo basato sulla concreta realtà di interessi e di classi e una posizione di sinistra democratica, priva di dogmatismi, ma moralmente impegnata ».

« Vano è il tentativo di sfuggire a queste scadenze chiamando in causa ancora una volta l'on. Nenni. Da tempo una parte dell'opinione pubblica italiana ha il vezzo di fare dell'on. Nenni una sorta di gerente responsabile della nostra vita politica, attribuendogli la colpa di quanto accade e non accade nel nostro Paese ».

Circa il « processo a Stalin » ed il « problema del socialismo » e l'identificazione di questo nei rapporti tra socialisti e comunisti, relativamente allo « sganciamento » dal comunismo, è detto che « bisogna dire a questi ritardatari che la storia dello « sganciamento » è vecchia di dieci anni ».

A proposito della « scelta » del socialismo nel patto di unità d'azione, lo articolista dice: « Il giudizio sulla saggezza di questa scelta può essere vario: per parte mia, ho creduto in altra occasione di valutarlo in modo positivo, ma la discussione ha ormai perduto la sua importanza. Il senso dei po' ha dato ragione a Nenni ».

« Perché ora, quando esso coglie, meritatamente o im-

la sua scelta, il P.S.I. dovrebbe impegnarsi in un conflitto con l'altro partito che vanta un titolo alla rappresentanza della classe lavoratrice, pagando così quel contributo che è riuscito a non pagare a suo tempo? »

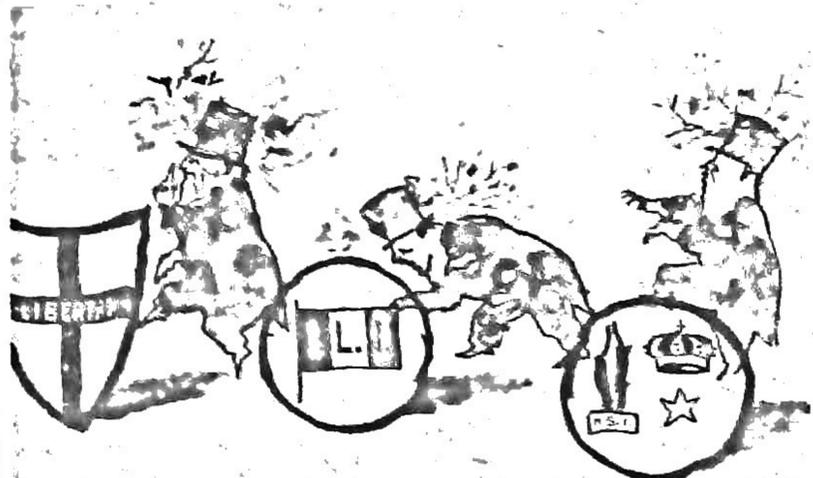
« La convivenza fra i due partiti ha trovato un nuovo piano di svolgimento, non attraverso quella rissa nella quale alcuni interessatamenti speravano e che altri ingenuamente attendevano, ma attraverso sviluppi della situazione che hanno mutato i rapporti di forza, rendendo più attuale una autonoma funzione del P.S.I. Gli « zelatori » dello sganciamento non vedono o fingono di non vedere che la marcia del partito socialista verso posizioni

democratiche si è iniziata e si sta sviluppando rapidamente ».

« Chi considera essenziale alla libertà la sua capacità di esprimersi (del P.S.I. n.d.r.) attraverso voci molteplici e varie, chi guarda con sincera volontà di comprensione alla realtà presente e alla storia dalla quale nasce, non può — se pure non è socialista — non considerare il socialismo come uno dei più importanti fattori dello sviluppo di un paese democratico ».

« Un partito socialista che fosse destinato a diventare il partito di tutti, un partito a tutto fare, cesserebbe di essere un fattore di sviluppo democratico, per mutarsi in trasformistico elemento di confusione ».

Triplice mimetismo



Dalle liste elettorali non risulta dove la confusione ha distribuito i suoi candidati. La mancanza di liste che si rifacciano ai suoi postulati, conferma che il padronato ha preferito mimetizzarsi all'interno dei partiti tradizionali. (Disegno di Dino Buschi)

E' uscita

OPINIONE

DI POLITICA E CULTURA
SCIENZA E DEMOCRAZIA

- Problemi di organizzazione politica e culturale.
- Economia, storia, sociologia.
- Arte e società.
- Testimonianze e inchieste.
- Dibattiti sui problemi attuali.
-

si trova nelle librerie, edicole, circoli di cultura, partiti, sindacati, ecc. il primo numero della rivista

48 pag. - L. 100

Nel Partito Socialista Italiano rivive l'anima della vecchia guardia socialista molinellese

Un glorioso patrimonio da difendere - I principi dell'azione di Giuseppe Massarenti - Necessario ricostituire una salda unità fra tutti i lavoratori

ANTONIO POLI



Nel pubblicare questo articolo del compagno Antonio Poli, riteniamo necessario dire qualche cosa del suo autore, che tanti vecchi socialisti molinellesi, certamente, ricordano per averlo conosciuto al loro fianco fino al giorno della marcia su Roma. Nato nel 1890 nella borgata di Guardia di Molinella, ebbe già da ragazzo una spiccata passione per lo studio incoraggiato in ciò da tutti i suoi maestri. Finì le elementari, a Molinella, grazie ad un piccolo sussidio delle organizzazioni operaie e ad una sottoscrizione dei compagni di lavoro di suo padre, poté far fronte, sia pure faticosamente alle spese scolastiche per frequentare le lezioni a Bologna, dove conseguì una laurea di studio presso lo studio commerciale diplomandosi ragioniere.

A 15 anni sostitì per un certo tempo, il padre arretrato durante una agitazione sindacale nelle funzioni di segretario della Lega braccianti. Nel 1919 interruppe gli studi universitari per lavorare nelle cooperative di Molinella sotto la guida di Giuseppe Massarenti. Fu tra i primi a subire, a Molinella, le persecuzioni del fascismo e fu l'ultimo a scendere dagli uffici delle cooperative in sera della marcia su Roma, pochi minuti prima della loro occupazione. Mentre egli si allontanava in direzione opposta alla sua casa, il padre giaceva in un letto, perché gravemente ferito, qualche ora prima, da una squadra di fascisti mentre solo, rinasceva. Dopo essere rimasto clandestinamente nelle campagne del molinellese ed a Bologna, qualche mese, raggiunse Milano, dove continuò la sua lotta di militante socialista.

Fu segretario nazionale della Federazione Giovanile Socialista Unitaria nel 1924-1926, tenendo riunioni in numerose Regioni d'Italia. Nel 1926 svolse a Milano opera di riavvicinamento fra i socialisti. Controllato dalla polizia durante il regime, dopo la liberazione ha ricoperto cariche direttive nella Federazione di Milano. In collaborazione con Giuseppe Benfeghli contribuì a far conoscere in Italia ed all'estero l'eroica resistenza di Molinella al fascismo. Per quanto lontano il suo cuore è rimasto a Molinella e ne danno testimonianza due liriche « Ritorno a Molinella » riguardante la sua visita a Molinella libera dopo oltre 20 anni di lontananza e « Rapsodia massarentiana ».

Attualmente sta preparando un libro su Giuseppe Massarenti ed il movimento socialista molinellese. Figlio di Giovanni Poli, che fu anche distributore di mano d'opera nel capoluogo, e di Angelina Novati, da Marmoria, che anch'essa giovanissima subì il carcere per l'idea socialista ed ebbe una dura vita di sacrifici, figlio di lavoratori quindi che furono tra i primi e più fedeli seguaci di Massarenti è naturale che Molinella, per il compagno Antonio Poli, abbia tanta parte nel suo pensiero di socialista e che egli guardi in situazione di oggi con un certo rammarico ma nello stesso tempo con fiducia nella capacità della sua terra nata di riprendere il suo ruolo d'avanguardia del socialismo italiano.

Il movimento socialista italiano, che ebbe diversi centri ispiratori della sua attività, nel 1922 a Genova, vide approvato quel programma che costituisce ancora oggi la tavola fondamentale del P.S.I. Giuseppe Massarenti, in rappresentanza dei socialisti molinellesi fu a Genova fra i fondatori del Partito e da allora, per merito soprattutto suo Molinella ha avuto, nella storia del socialismo italiano, un peso molto superiore all'importanza del suo territorio e della sua popolazione. Nel primo cinquantennio della lotta di emancipazione del proletariato della Val Padana, essa fu un'avanguardia indomita, che tracciò una via nuova e difese eroicamente una posizione conquistata.

In Molinella la lotta di classe ebbe le sue manifestazioni più vaste e profonde ed è quindi naturale che, in certi momenti, il suo nome sia divenuto sinonimo di socialismo. « La gemma più pura del socialismo italiano » così fu definita nel 1922, da Filippo Turati.

Molinella quindi ha un patrimonio glorioso da difendere. C'è una fedeltà al passato che per ogni lavoratore molinellese è non solo un dovere, ma qualcosa di meglio. Il passato ha soprattutto valore quando non rappresenta un periodo storico concluso, ma racchiude in sé gli elementi vitali della storia futura. E Molinella, con la sua vicenda eroica, è ancora tanto vicina che non può essere soltanto guardata nella sua stesita leggendaria ma studiata ed esaminata con spirito critico, per riconoscere quanto può costituire ancora, oggi, una valida guida per le lotte future, la classe lavoratrice non avendo ancora vinto in una battaglia decisiva. Il socialismo italiano costume ed organizzazione sociale, avuto in Molinella i primi palpiti vigorosi di esistenza, deve ancora crescere, affermarsi, maturare. Imprendere di sé tutta la vita nazionale.

Nonostante la sua fama che ha oltrepassato i suoi confini nazionali Molinella è ancora, sotto molti aspetti, poco nota, in quello che è

stato il suo apporto meno appariscente ma più originale al socialismo italiano. Si parla molto in questi tempi di via italiana del socialismo. Credo si possa affermare che la via maestra, e direi obbligata del socialismo italiano passa per Molinella. Non la Molinella di questi ultimi anni, nella quale hanno prevalso correnti che sono una deviazione da quello che può definirsi il socialismo della vecchia guardia, cioè Massarentiano (1892-1923). Questo mio scritto è diretto a tutti i lavoratori di Molinella ma in modo particolare alla nuova generazione, a quella cioè che non ha vissuto tale periodo e che non sempre è stata informata secondo la verità storica su uomini ed avvenimenti del passato. E' da socialisti amare la verità, che essa è rivoluzionaria.

Le deformazioni si ritorcono sempre, presto o tardi, contro coloro che ne fanno uso e più sono grandi, più clamorose diventano le fatali rettifiche. Quante cose si sono dette e scritte ad esempio, su Giuseppe Massarenti?

La figura di Massarenti

Non si può comprendere Molinella senza guardare a Massarenti. La sua personalità non solo è dominante ma ad un attento esame, si può constatare che sono proprio le sue caratteristiche a dare un particolare stile all'azione socialista molinellese di cui egli è l'animatore e nello stesso tempo il prigioniero, azione che egli suscitò potente e perché ciò stesso lo avvinse e lega. Interpretare della volontà della massa e delle sue aspirazioni con questa si fonde e ne diviene partecipe. Egli lavorò in profondità, perché il suo campo rimane locale e quindi ristretto. In questa constatazione sta la risposta a chi ha rilevato l'esser di Giuseppe Massarenti troppo rinchiuso in Molinella e non essersi interessato, in maniera più vasta; della vita del Partito e dei sindacati nelle sedi di maggior peso nazionale.

E' anche da rilevare che Massarenti fu poco ambizioso di cariche, né fu uomo,

in confronto ad altri, molto tagliato per congressi, conferenze o comizi. Egli visse in un tempo in cui il socialismo vantava grandissimi oratori e scrittori, né ebbe passione per la formulazione teorica del suo pensiero. In quanto, anche in questo campo, altri tenevano cattedra, con una preparazione e capacità apparenti, che egli a torto ed a ragione, ritenne superiori. E in questo forse aveva torto.

Ritengo però sia errato ritenere Massarenti privo di una solida base teorica come ha affermato qualcuno, in quanto le sue azioni furono in genere conseguenti ed ispirate ad una particolare concezione del socialismo. Egli non ci ha lasciato dei volumi, ma oltre a lasciarci il ricordo del suo esempio, della sua vita e dei

suoi auspici, ci ha lasciato anche una cosa molto importante ed è la grande pagina di storia del socialismo molinellese. E' in questa grande pagina che noi possiamo e dobbiamo leggere e troveremo gli elementi di una giusta linea politica, sindacale e cooperativistica. E' in questa grande pagina che noi possiamo e dobbiamo soffermarci non per pura curiosità ma perché in essa troveremo molta luce, che può illuminare il nostro futuro cammino.

Massarenti è in quello che disse e in quello che fece ed in quello che non fece. Se l'albero lo giudichiamo dai frutti considerando che Molinella fu moralmente ed organizzativamente grande, noi dobbiamo concludere che il « fenomeno » Molinella fu tale solo per chi non aveva

lavorato come Massarenti. Se è vero che Massarenti aveva delle qualità eccezionali di intelligenza, di carattere e di fede, tuttavia la sua azione, sia pure a distanza, poteva essere seguita e lo fu da tanti altri.

Attualità del pensiero massarentiano

Ora in questo scritto non si vuole (né si potrebbe) fare la cronistoria delle attività di Giuseppe Massarenti e di Molinella. Si vuole soltanto mettere brevemente in rilievo quelle che furono le direttive dell'azione massarentiana, direttive che acquistano oggi una attualità del tutto particolare. La lotta politica in Italia, in condizioni sia pure, evidentemente, diverse, si riporta, però, per molti aspetti, a quel periodo nel quale le forze proletarie socialiste si dispiegarono sul terreno della democrazia e della legalità.

La lotta di classe nella competizione democratica, è di nuovo oggi l'arma di conquista del socialismo; l'attuazione della Costituzione Repubblicana è la meta da raggiungere al più presto e questo è elemento nuovo. Ma fino al giorno che essa non sia raggiunta, i lavoratori non possono essere tranquilli, dato che sul loro campo penderanno sempre le minacce di particolari rivoluzioni reazionarie e questo non deve essere mai dimenticato. Come non va dimenticato che le difese della libertà, della democrazia e del divenire socialista non sta tanto nelle leggi scritte che sono pure una grande cosa, quanto e Molinella ha insegnato, nella forza della classe lavoratrice, nella sua capacità di autocontrollo, di disciplina, di spirito di sacrificio e di compattezza. Chi divide la classe lavoratrice, sia pure senza deliberati intenti di tradire, lavora per i suoi nemici. Molinella fu grande, perché fu unita. La sua ammirabile e singolare resistenza al fascismo non sarebbe stata possibile se essa fosse stata divisa come lo furono tanti altri paesi.

Le sue istituzioni proletarie, non sarebbero state qua-

l'altro come Massarenti. Se è vero che Massarenti aveva delle qualità eccezionali di intelligenza, di carattere e di fede, tuttavia la sua azione, sia pure a distanza, poteva essere seguita e lo fu da tanti altri.

Attualità del pensiero massarentiano

Ora in questo scritto non si vuole (né si potrebbe) fare la cronistoria delle attività di Giuseppe Massarenti e di Molinella. Si vuole soltanto mettere brevemente in rilievo quelle che furono le direttive dell'azione massarentiana, direttive che acquistano oggi una attualità del tutto particolare. La lotta politica in Italia, in condizioni sia pure, evidentemente, diverse, si riporta, però, per molti aspetti, a quel periodo nel quale le forze proletarie socialiste si dispiegarono sul terreno della democrazia e della legalità.

La lotta di classe nella competizione democratica, è di nuovo oggi l'arma di conquista del socialismo; l'attuazione della Costituzione Repubblicana è la meta da raggiungere al più presto e questo è elemento nuovo. Ma fino al giorno che essa non sia raggiunta, i lavoratori non possono essere tranquilli, dato che sul loro campo penderanno sempre le minacce di particolari rivoluzioni reazionarie e questo non deve essere mai dimenticato. Come non va dimenticato che le difese della libertà, della democrazia e del divenire socialista non sta tanto nelle leggi scritte che sono pure una grande cosa, quanto e Molinella ha insegnato, nella forza della classe lavoratrice, nella sua capacità di autocontrollo, di disciplina, di spirito di sacrificio e di compattezza. Chi divide la classe lavoratrice, sia pure senza deliberati intenti di tradire, lavora per i suoi nemici. Molinella fu grande, perché fu unita. La sua ammirabile e singolare resistenza al fascismo non sarebbe stata possibile se essa fosse stata divisa come lo furono tanti altri paesi.

Le sue istituzioni proletarie, non sarebbero state qua-

l'altro come Massarenti. Se è vero che Massarenti aveva delle qualità eccezionali di intelligenza, di carattere e di fede, tuttavia la sua azione, sia pure a distanza, poteva essere seguita e lo fu da tanti altri.

Il movimento socialista molinellese ubbidì ad alcune ispirazioni di carattere fondamentale, tra le quali sono: l'unità politica e sindacale della classe lavoratrice, per la conquista di migliori condizioni di vita, mediante l'organizzazione e la lotta; la fede sulla capacità realizzatrice autonoma della classe lavoratrice sul campo economico; la costante difesa delle libertà politiche e sindacali e dei diritti del cittadino; l'incremento della capitalizzazione proletaria; l'autoeducazione morale e tecnica dei lavoratori, con la coscienza del loro diritto e loro doveri come produttori; il principio socialista della giustizia distributiva dei redditi tra i lavoratori e dell'assistenza sociale; la solidarietà internazionale ecc.

Sono quelli sopra accennati temi che esigerebbero una diffusa trattazione, per mettere in rilievo la loro applicazione in Molinella, a tempo opportuno, in anticipo su altri posti ma qui conviene concludere. Oggi ai lavoratori di Molinella desidero sottolineare il primo punto, quello unitario. Massarenti concepì il proletariato come un pacifico, ma disciplinato esercito alla conquista di una nuova società mediante la lotta di classe. La rivoluzione proletaria non è il premio di un giorno di rivolta, né l'attesa passiva di lente trasformazioni autodeterminanti; essa è una marcia civile ma energica, contro tutti i privilegi borghesi; è una lotta senza tregua. Molinella ha una luminosa tradizione unitaria. Nel congresso che vide le sezioni e rappresentanze di Molinella lottare sempre per l'unità del Partito « Fare l'impossibile per mantenere l'unità ». Non sempre la saggezza ha trionfato sul movimento operaio ed abbiamo avuto arretramenti. Ma oggi se noi leggiamo nel libro del passato, certi errori li possiamo senz'altro evitare. Sarà il libro di Molinella ripassato e letto prima da altri che non dai molinellesi stessi?

E' ancora il P.S.I. la guida dei lavoratori

Lavoratori, chi oggi è in grado e può condurre la lotta della classe lavoratrice, non solo con le carte maggiormente in regola riguardo al passato, ma quel che più conta, con la certezza di essere sulla buona strada riguarda al futuro? Non è parzialità di partito che ci detta la risposta, ma l'esame di una realtà che si rivela ogni giorno sempre più insistente, è il Partito Socialista Italiano.

Attorno al P.S.I. vadano quindi le adesioni ed i voti dei lavoratori. Dalle urne si affermi la volontà di ordine e di concordia proletaria, esca una indicazione che segua ancora la via.

Il P.S.I. racchiude nel suo seno tutte le ispirazioni genuine e vitali del socialismo italiano ed anche in questi ultimi tempi, attraverso un evidente e sano processo di chiarificazione, definisce sempre meglio la sua consapevole fedeltà, anche nel linguaggio, a quei principi di democrazia e di libertà che sono inscindibili dal socialismo e per i quali ha sempre lottato.

Scrisse uno storico del movimento socialista italiano che, sul corteo che concluse i lavori del grande congresso nazionale di Imola del 1902 (in quella Imola dove alcuni anni prima parecchie lavoratrici di Molinella furono portate in carcere per la loro fede socialista e tra queste anche mia madre), scrisse dunque uno storico e che le giovani risale di Molinella portavano fiori rossi al petto, fasce rosse ai fianchi ed al braccio e precedevano innanzi fiere e sorridenti cantando quasi susseguenti di rappresentare una forza mille, centomila volte più grande del loro numero.

Lavoratori e lavoratrici di Molinella, con lo stesso animo di allora avanti uniti in testa di nuovo alla classe lavoratrice italiana per le battaglie decisive che ci attendono, affinché i sacrifici del passato non siano stati vani.

XXVI - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

I partiti antifascisti ed il C. L. N.

La D.C., nel resto dell'Emilia favorevole alla Resistenza, a Bologna, sotto l'influenza della Curia, tiene una condotta ambigua - I repubblicani e i liberali nel C. L. N. - L'opera di Idebrando Bocchi e Alberto Trebbi

Credali, che era avvocato, nel momento stesso in cui stavamo per iniziare la riunione, ci distribuì dei fogli bollati, con i quali si simulava la costituzione di una società per la lavorazione di carni suine.

« Tenetevi davanti a voi — ci disse Credali — e ricordatevi che se dovessimo essere sorpresi dai fascisti o dalla polizia, noi siamo riuniti per la costituzione di una società commerciale per la lavorazione delle carni suine ».

Una risata cordiale accolse la sollecitazione del nostro compagno, convinti come eravamo che se fossimo stati sorpresi dai nostri nemici, la prima esperienza di lavorazione di carni, i fascisti e i nazisti l'avrebbero probabilmente fatta proprio su di noi. In quella riunione i compagni delle varie province confermarono la mia designazione a rappresentante del Partito Socialista di Unità Proletaria nel Comitato regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Contemporaneamente, il Partito Comunista designava Paolo Betti a rappresentarlo nello stesso Comitato, il Partito di Azione designava Armando Quadri e il Partito Repubblicano, Francesco Colombo.

I repubblicani, mentre sul piano nazionale erano rimasti fuori dai Comitati di Liberazione, nell'Emilia e particolarmente in Romagna, dove contavano una larga base tra le masse popolari, avevano dovuto tener conto dello

orientamento politico dei propri aderenti e si erano schierati con tutto l'antifascismo nella lotta di liberazione. Lo avv. Cino Macrelli, da lungo tempo in collegamento con Mario Jacchia come l'avv. Comandini di Cesena, Gianluigi Ghiselli di Lugo, Paganini di Parma, Francesco Colombo di Bologna, erano tra gli esponenti più attivi e decisi che collaborarono nei Comitati di Liberazione a fianco delle altre correnti politiche.

I democratici cristiani bolognesi, invece, continuarono a manifestare serie riserve in merito alla loro partecipazione nei Comitati di Liberazione Nazionale nonostante che alcuni tra i loro esponenti, quali l'on. Bertini e il conte Filippo Cavazza, si fossero sempre manifestati dei sinceri e aperti antifascisti. Il conte Cavazza giunse fino a rifiutare la medaglia d'argento di cui era stato decorato suo figlio ucciso in guerra.

Sui democratici cristiani pesava l'influenza decisiva e la volontà dominante della Curia bolognese, sulle posizioni politiche della quale abbiamo già avuto occasione di soffermarci all'inizio di questa nostra rievocazione.

I liberali, quantunque avessimo con alcuni di loro contatti individuali ed anche tra di essi ci fossero dei sinceri e vecchi antifascisti, seguivano l'atteggiamento dei democratici cristiani, rimanendo estranei ad ogni partecipazione ai Comitati di Libera-

zione Nazionale fino a quando nei primi giorni d'agosto del 1944, tra i democratici cristiani, il conte Cavazza ruppe qualsiasi indugio e chiese con Angelo Salizzoni di condividere le responsabilità coi rappresentanti di quei Partiti che immediatamente dopo l'otto settembre avevano dato vita al Comitato di Liberazione Nazionale per l'Emilia e la Romagna.

In quello stesso periodo di tempo mi recai a Milano per partecipare ad una riunione del Comitato di Liberazione Alta Italia. Giustino Arpesani chiese di parlarmi privatamente e in un successivo incontro che ebbi con lui in Via Brera, Arpesani mi sollecitò a prendere contatto a Bologna con l'avv. Antonio Zoccoli che il Partito Liberale aveva designato a suo rappresentante nel Comitato di Liberazione Emiliano-Romagnolo.

Soltanto nell'agosto del 1944 lo schieramento dei partiti antifascisti nell'Organo di Liberazione dell'Emilia e Romagna poteva venire così completato con la partecipazione del conte Filippo Cavazza e di Angelo Salizzoni per la Democrazia Cristiana e dell'avv. Antonio Zoccoli per il Partito Liberale Italiano.

A Parma, a Reggio Emilia, a Modena e a Ravenna i rappresentanti della democrazia cristiana avevano avuto un atteggiamento decisamente favorevole al C.L.N. fin dalla loro costituzione e vi

aderirono immediatamente, sorretti anche dal consenso di alcuni alti gerarchi ecclesiastici che, particolarmente in Romagna, si erano schierati contro gli invasori nazisti e contro la Repubblica di Salò. Vi furono Vesovi che apertamente e coraggiosamente espressero il loro sdegno di fronte alle nefandezze, alle distinzioni, alle assassini che fascisti e nazisti andavano sistematicamente commettendo contro le popolazioni inermi della nostra regione.

Al primi di ottobre del 1943, mentre il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale era riunito in una casa di Via Castiglione a Bologna, accreditato da Gorreri, rappresentante del Partito Comunista Italiano nel Comitato di Liberazione provinciale di Parma, si presentò a noi un giovane democratico cristiano di Parma, il dott. Idebrando Bocchi, per chiederci di potere rappresentare il suo Partito nell'organo regionale emiliano romagnolo.

« Noi siamo a conoscenza — ci disse — che i nostri amici bolognesi intendono rimanere estranei e hanno rifiutato di aderire e di partecipare all'azione del C.L.N. emiliano romagnolo. Non siamo d'accordo con loro. A Modena, a Reggio, a Parma noi partecipiamo alla lotta in modo leale e aperto; formazioni partigiane di « Fiamme Verdi » stanno costituendosi nel Parmigiano e intendiamo combattere senza riserve con-

tro i nemici comuni del popolo italiano. Vi chiedo di potere rappresentare i miei amici e il mio Partito nel Comitato di Liberazione dell'Emilia e Romagna ».

Idebrando Bocchi partecipò assiduamente all'attività del C.L.N.E.R. in quei primi mesi, nei quali prevalse il lavoro organizzativo per l'esecuzione di azioni di sabotaggio, per la costituzione delle prime formazioni di bande partigiane e per la raccolta di fondi indispensabili a fare fronte alle necessità di una attività insurrezionale. Giovane, altante nella persona, da una folta capigliatura bionda, dagli occhi cerulei e vivacissimi, egli era decisamente spento ad agire, a combattere. Fu il primo tra il nostro gruppo a cadere in una rete tesagli durante un rastrellamento. Deportato in Germania, ebbe la sua giovane vita stroncata in uno dei tanti campi di decimazione tedeschi.

Fu ai primi di novembre del 1943 che in seguito a un altro rastrellamento compiuto nel Bolognese dai tedeschi che, come al solito, in queste azioni si facevano accompagnare da fascisti locali, venne ucciso a Mezzolara un nostro compagno, Armando Sartori, ed insieme ad altri diciassette cittadini cadde nelle loro mani anche Alberto Trebbi.

(Continua)

buio in sala

NEOREALISMO MINORE

«Gli innamorati», di Bolognini

Tutto si potrà dire de «Gli innamorati» fuorché che sia un film ambiguo o di intenzioni nascoste. Basterebbe il titolo seguito poi nella presentazione con sovrimpressioni e nominalismi o nella visione di piazzetta, opportunamente bagnata il suolo per aumentare l'effetto, con l'organetto di Barberia, elemento indispensabile al fatto bozzettistico, e il bambino che canta saltando qua e là col piattello in mano una canzone, provate ad indovinare d'amore. D'amore, si d'amore, che questo, come a gran voce proclama il titolo, è il tema del film. Che Cupido farebbe via sempre comunque all'ordine del giorno in tutti i secoli per tutte le arti, va bene ma il cinema italiano sta decisamente esagerando. Amore vuol essere ed amore sia, ma un conto è Castellani ed un conto è Bolognini, suo medicocrissimo epigono. Castellani che dell'amore ha fatto il suo tema obbligato ci ha sempre dato una visione totale del rapporto fra due giovani strettamente e funzionalmente connesso con quel loro determinato ambiente, con perfetto equilibrio fra duetto e coro, e ci ha dato, con «Due soldi di speranza», un capo lavoro in linea assoluta. Nessuno più di Castellani è lontano da toni bozzettistici e crepuscolari. Bolognini ci introduce subito la voce dolcissima dello speaker che incomincia a far piacere zucchero sin dalle prime inquadrature: «Qui era il nostro quartiere, qui da bambini... non sono le testuali parole ma ad un dipresso è così.

In secondo luogo non avendo il polso necessario per condurre una sola storia ce ne introducono due, tre, quattro e mi voglio rovinare cinque, ovviamente legate fra di loro. La snocciola poi tutto quello che, ahimè, è divenuto il triste bagaglio di questo neorealismo minore. C'è la moglie buona dell'oste anzianotto cui piace l'«abello» del quartiere, i soliti giochi, poi il desso viene da lei recato nei pressi dei binari deserti ma qui il «falchetto» ripiega le ali, pregandola di non accostargli e dice che se si mette su quella strada, articolo 559 Codice Penale, per lui è finita; lei umiliata torna a casa sconfitta; vuol andarsene ma il marito (Gino Cervi) da quel grande attore che è, sfodera una tirata che sul palcoscenico gli voleva l'applauso a scena aperta, che qui convince la moglie a rassegnarsi. Vittoria su tutto il fronte quindi del bene e Salana indietreggia spaurito. Soluzione camomilla, quindi, la più comoda e felice di tutte. Anche le altre tre coppie si sistemano convenientemente. Restano gabballi una bionda di ampie vedute ed il barbiere felloso, ma poco importa. Un ladronco torvo-avante è redento dall'amore di una graziosa sedicenne e si fa chiaramente intendere che nuove basi saranno lenitate per risolvere il problema della delinquenza e del banditismo mediante procaci squadre di sedicenni. Siccome per Bolognini il neorealismo è una cosa seria non poteva mancare una vernacchia eseguita dal solito bambino interinale che tira calci, eccetera. Anche la sequenza del ballafoto ha almeno una mezza dozzina di precedenti nella cinematografia del dopoguerra, così come quella delle foto per jumetti («Lo Scelco bianco» per l'esattezza). Una notevole dose di banalità ed un po' di patetismo contrassegnano quindi questo «Gli innamorati» che si avvale, però, di un ritmo abbastanza conciso e di una fotografia discreta. Siamo giunti ad un film a medio, ad una formula suscettibile di infinite variazioni tutte più o meno false e convenzionali.

L'amore è sempre presente ed imperante dalla serie di «Pang, amore e...», a «La fortuna di essere donna» a questo ultimo «Gli innamorati» e si sta così creando un genere più prolifico del «western» e di più sicuro effetto del «giallo». Finché il pubblico resiste. Per rendersi conto di come stiamo scivolando basterà ricordare che alcuni anni fa la produzione «media» italiana annoverava film come «Domenica d'agosto», «La spiaggia» e simili. Fate le proporzioni e deducete voi stessi le conseguenze.

Enzo Robutti

«Conosco un posticino al buio», mi aveva detto il commendatore ammiccando.

Eccoci infatti qui alla Cappannina, una villetta alla periferia di Milano, in una stanzetta appartata. L'arredamento è semplice ma di gusto. Vi sono poltrone ampie e comode, un divano letto, un tavolino, una consolle.

«Qui siamo come a casa nostra», ha detto il commendatore entrando. Il cameriere, uno dal fare di chi la sa lunga, ci ha portato una bottiglia di spumante col secchiello d'argento, quattro coppe e un vaso di paste. Il commendatore è soddisfatto. Lo si vede da come sta seduto, appoggiato con la testa all'indietro a fumare, il suo sguardo segue le nuvolette di fumo che con il movimento della mano fa salire dalla sigaretta. Parla, la sua voce è leggermente nasale, la cadenza lenta come a cernere le parole, ci racconta delle sue esperienze in Sicilia, dove è andato poco tempo fa. Ogni tanto breve, accostando appena il bicchiere alle labbra. I suoi movimenti sono calmi, posati. Non ha fretta. Si sente sicuro nel danaro che ha in tasca, «con i soldi si compera tutto, anche la verginità», ha detto.

Questa convinzione gli permette d'esser disinvolto, di parlare con noncuranza, di guardare le cose quasi con disinteresse. Le due ragazze, la Renata e l'Ilde, che il commendatore è andato a prelevare a Milano, sue antiche conoscenze, lo ascoltano attente, lo assecondano e ogni tanto ridono.

Fa caldo malgrado la finestra aperta e una lieve brezza che scuote le fronde degli al-

la mente con insistenza a un lamento lontano.

Il commendatore sta ballando con la sua dama. L'Ilde, la ragazza che mi è toccata in sorte, piccola, bruna, gli occhi come due spilli, guarda con insistenza e direi con rabbia la sua amica. Con me fa un po' la schizzinosa. Del resto io non ne ho voglia, sono già di corda. «Ragioniere stia allegro, si diverta lei che ha il

Milano dove ha delle ganne, ha detto.

Eccoci infatti qui in questa stanza, non so, ma con due bellone che in quanto a starci non fanno complimenti.

Ho male allo stomaco, le sigarette e il vino. E' meglio scendere in giardino, anche perché il commendatore ha fatto capire che preferirebbe star solo con la sua bella. «Questa stanza», ha detto qua-

faccia arrabbiata, sta urlando contro il commendatore. Agita le braccia, nella destra ha il martello di legno che ogni tanto picchia sul pancone da lavoro. Dice che a costo di morir di fame, al commendatore non venderà più nemmeno un truciolo.

Gli operai hanno spento le macchine e stanno a guardare. In un canto c'è pure la moglie di Gervasio, una donna piccola, dalla faccia dolce, abituata a sopportare.

«Tu sei un vampiro», dice Gervasio. «Vieni qui con i soldi in contanti e succhi il nostro sangue. Approfitti che abbiamo sempre bisogno, che siamo nei debiti, e ci prendi per il collo, ci strozzi». La sua voce è roca, ha gli occhi come spiritati e il viso rosso di rabbia. «Gli affari li sai far bene, non c'è dubbio», prosegue, «ma non mi piaci. Piuttosto che vendere a te, porca miseria, muoio di fame. Toh», e sputa più volte per terra. Nella destra fa sempre mulinare il martello.

Ora s'è fermato e sembra sorpreso di quello che ha detto. Nei suoi occhi si legge un senso di smarrimento.

Il commendatore che ha ascoltato pallido, in silenzio, la furia di Gervasio, dice: «Ragioniere andiamo». Fuori della porta mormora, a fil di voce: «è matto».

Prendiamo a piedi la strada per il paese, la macchina l'abbiamo lasciata in un garage per una riparazione. La giornata è serena e c'è attorno un senso di solitudine quasi la vita fosse sospesa. La strada acciottolata con case basse attorno è deserta, solo un cane steso per terra a godere il sole.

Abbiamo fatto sì e no cento passi che la moglie di Gervasio, correndo a piccoli passi, ci raggiunge. Supplica il commendatore di tornare indietro, di avere pietà, che sono nei debiti fino al collo, che suo marito è così perché la notte non dorme dai pensieri, di scusarlo, di comprendere, di comprare.

E' ancora più piccola che nel negozio, è tutta vestita di nero, parla ansando e nel suo viso si legge la stanchezza e l'avvilimento di una vita sofferta.

Il commendatore, rosso di collera, dà uno strappo, liberandosi della donna che l'ha preso per la manica, e urla: «che vada a ramengo, questo gli dico, che vada in malora, lui e tutta la sua famiglia. Non merita altro...».

«Eli, ragioniere, io sto parlando e tu dormi», mi dice l'Ilde scuotendomi per un braccio, la sua voce è indignata.

«Sai com'è andata a finire?», le dico io. «Ascolta: il commendatore sostenuto, a lunghi passi quasi volesse fuggire, riprese la strada. La donna si appoggiò a un pilone e si mise a piangere con angoscia, commossa, piegata su se stessa».

«Le dia una mano», dissi io al commendatore.

«Non voglio sporcarmi», ripose lui.

«Ma che dici», fa l'Ilde, «ma tu sei ubriaco, ubriaco duro».

«Già, sono ubriaco per colpa dello spumante del commendatore. Ma dov'è ora?»

L'Ilde perplessa, per il mio strano comportamento «è sempre lassù, con la mia amica», risponde indicando con la testa la villetta.

«Meno di dieci biglietti, la mia amica stasera non si becca», aggiunge poi con tono di amarezza. «Perché il commendatore è generoso».

Lontano il guaire di un cane rompe la notte. E' fresco, soffre un vento leggero. L'Ilde è triste e in non ho voglia di parlare. Dalla fontana davanti a noi l'acqua cade con lento rumore. E' uno di quei momenti in cui ti senti scivolare dentro non sai bene da quali lontananze, immagini e ricordi che si confondono e ti danno un vago senso di amara inquietudine, e tu hai come l'impressione d'essere sommerso in un punto qualsiasi della vita, senza ritorno.

E' tardi, le ombre si sono fatte più fitte e da un campanello lontano battono brevi rintocchi. L'Ilde fuma una sigaretta dietro l'altra, con gesti meccanici. Il commendatore è sempre su, in stanza, a divertirsi con la sua donna, perché oggi ha fatto buoni affari.

RACCONTO DI NATALE PALMIERI

beri proprio nel parco davanti alla villetta.

La Renata siede con le gambe accavallate, fuma da un lungo bocchino, ha le labbra grosse, sensuali e una figura slanciata, provocante, con due seni che spingono sotto la camicetta. Io penso se sono imbroglione con la gomma piuma.

Siamo alla terza bottiglia. Ora il commendatore è meno misurato. L'atmosfera si è un po' scaldata. Dalla parete un diffusore scandisce canzonette moderne, si sente che sono discorsi da un rascio insistente in fondo al ritmo musicale, ed è una lieve nota stridente tra l'allegria, quasi a richiamare

pregio della gioventù», mi ha detto il commendatore. «Beva, beva, che gli passa».

Il commendatore è allegro, può permetterselo, può spendere, perché oggi ha fatto buoni affari.

Siamo partiti stamattina all'alba da una città dell'Emilia, dove il commendatore possiede un negozio di mobili, per un giro d'affari. Abbiamo percorso tutta la Brianza. Il commendatore ha comprato un mucchio e mezzo di mobili, ha pranzato senza badare al fegato, ha spinto la sua Alfa a velocità pazzesca lungo le strade da un paese all'altro, e nel ritorno ha voluto far sosta a

si di sfuggita, «sembra fatta apposta per due».

L'Ilde m'è venuta dietro nella speranza che io affittassi una altra stanza. Ma io non ne avevo affatto l'intenzione e poi spingendo il mio gomito sulla giacca come ho l'abitudine di fare per sentire se ho in tasca il portafoglio, ho appena avvertito una cosa sottile come un foglio di carta.

Nel giardino l'Ilde s'è seduta sul muricciolo della fontana. Io le ho offerto una sigaretta, ma stizzosa ha rifiutato.

«Che hai?», le ho chiesto.

«Niente», mi ha risposto, «solo m'annoio».

«La tua amica è stata più fortunata, mi dispiace».

Ella mi ha guardato un momento, poi alzando le spalle: «Non fa niente», mi ha detto, e mi ha raccontato che era stata la prima a conoscere il commendatore, ma un giorno gli presentò la sua amica a cui subito il commendatore s'attaccò. Poi per non far torto a nessuna di esse se la portava in stanza tutte e due.

«Se vuoi andar su», le dico io, «vai pure... Vedi che come non c'è niente da fare».

L'Ilde non sembrò nemmeno avvertire questa mia osservazione. Giocava con la mano muovendo l'acqua della vasca sotto di lei. Dopo un po' incominciò a parlarmi del suo fidanzato e dei suoi vestiti, che era stata al mare e fatta reginetta. Da me volle sapere del commendatore. Ogni tanto diceva: «Chissà come ha fatto a fare i soldi».

E io vedevo chiaro come fa il commendatore a fare i soldi, e mi sorgeva netta davanti l'immagine di Gervasio, grande, terribile, con due occhi di fuoco, con un grosso martello in mano che picchiava forte sulla testa del commendatore che rideva a crepapelle.

Dovo aver bevuto troppo. Infatti la testa mi ronzava, mi sentivo leggero, la voce dell'Ilde è così lontana, non la finisce mai di ripetere: «Chissà come ha fatto a fare i soldi». E' un'ossessione. Mi sono addormentato di sicuro. Infatti un minuto fa ero qui che parlavo con l'Ilde ed ora sono col commendatore nella bottega di Gervasio, il falegname. Una delle migliaia di botteghe da artigiano che ci sono in Brianza. Entrando si sente un forte odor di colla. Il rumore delle macchine si urla nelle orecchie. Si lavora con alacrità. C'è una gran confusione dappertutto.

Gervasio, un omeone dalla

nonna mi ha richiesto di fare l'esecuzione della sonata di Chopin. Interpretata dalla concittadina Marianna Zini col concorso d'un piccolo coro femminile, è stata apprezzatissima. Questo pezzo è opera del M.ro Raffaele Ramponi nella sua originale struttura, pezzo il quale, su elaborazione a Poema Sinfonico del M.ro Domenico Serantoni, è stato anche sotto questo aspetto eseguito nella serata di giovedì da tutta l'orchestra e dal pianoforte. E' un bellissimo lavoro di fattura moderna, con effetti ritmici e melodici ben indovinati; il pubblico ha rinevolmente chiamato alla ribalta i Maestri Ramponi e Serantoni. La solista al pianoforte, Anna Calzolari è stata applauditissima e la sua interpretazione era all'altezza del pezzo.

Il programma veniva chiuso dall'esecuzione d'un suntuoso primo atto della «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, nell'interpretazione del soprano Assunta Savona Leone e dal tenore Soler accompagnati dal coro e dalla orchestra. Concludendo il brillantissimo concerto, il complesso d'esecuzione ha dato il saluto e l'arrivederci al prossimo anno con l'«Uno dei cooperatori», dello stesso M.ro Ramponi.

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Omaggio a Respighi e concerto dei cooperatori



Il M.ro Raffaele Ramponi, autore dell'«Inno dei Cooperatori» e della Ninna-nanna «Chiudi gli occhi».

Il Concerto per orchestra e violino tenuto al Comunale di Bologna sabato 12, fa parte delle celebrazioni in onore di Ottorino Respighi. La Orchestra del Comunale, diretta dal M.ro Antonio Pedrotti, e la partecipazione del violinista Carlo Van Esten, hanno assolto tale compito con la perizia e la valentia richieste. Possiamo dire che era la grande sera del violino, visto che ai loro archi è stato richiesto il maggior impegno per l'esecuzione dei tre pezzi. Il programma comprendeva la suite per piccola orchestra dal titolo «Gli uccelli», composizione ispirata ai temi di grandi maestri del diciassettesimo secolo; la partitura per grande orchestra «Fontane di Roma» ed infine, «Canto

Gregoriano» per orchestra e violino. Programma vario in quanto presentava vari aspetti di esecuzione; nella prima parte si richiedeva la profonda perizia per una tecnica sottile di effetti originali. Laddove i temi della composizione richiedevano l'arpeggio dei violini, il contrappunto delle viole e il massimo virtuosismo del flauto, è stata dimostrata l'ottima preparazione dell'orchestra guidata da una sobria ed intelligente bacchetta. La seconda parte ci portava alla mente le «Acque» di Irtz, ispirate anch'esse alla poetica suggestione delle fontane romane. Certamente nell'opera di Respighi si riscontra una più forte impronta dei motivi wagneriani; motivi che, rivestiti di una profonda originalità, esulando da quelli che possono essere puri effetti fonici, danno la possibilità al pubblico d'entrare in un mondo di romantica poesia; possono in realtà portare la visione di acque sorgenti dalle rinascenti e barocche fontane di Roma. L'ottima preparazione del primo violino ha contribuito al successo ottenuto per questa seconda parte.

La terza parte, pezzo forte della serata, con la partecipazione del violinista Van Esten, chiuse il concerto. La esecuzione fu ottima, sia da parte dell'orchestra, sia da parte del solista. Il consenso del pubblico fu unanime e furono richiesti due bis, concessi da Van Esten che eseguì uno studio per violino di Paganini, ed un tema tratto dall'«Alleluia» del «Canto Gregoriano».

G. B. F.

con un teatro gremito in ogni ordine di posti, compresa la grande gradinata costruita sul palcoscenico, si è svolto giovedì 10 maggio, il concerto lirico-sinfonico, organizzato dalla Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna, per i suoi soci, clienti ed amici.

L'indovinatissimo programma e la scelta degli esecutori hanno soddisfatto pienamente il pubblico che ha applaudito calorosamente e che ha richiesto numerosi bis, gentilmente concessi dagli artisti. Sessanta professori dell'orchestra del Teatro Comunale, sotto la guida del M.ro Domenico Serantoni, hanno iniziato il concerto con la sinfonia del «Barbiere» di Rossini, esecuzione che ha portato immediatamente il pubblico ad una unanime ammirazione. Le romanze eseguite dal bravo ed acclamato soprano, Assunta Savona Leone e dal tenore José Soler hanno destato gli applausi più lusinghieri ed i bis richiesti sono stati concessi. Il Valzer del «Faust» di Gounod, interpretato dal valente Coro dell'Accademia Corale Bolognese accompagnato dal complesso dell'Orchestra, ha elettrizzato il pubblico in sala, che non è stato parco né di

Silvio Micheli

L'ULTIMO ROMANZO DI MARCELLO VENTURI:

Il treno degli Appennini

Il modo con cui Marcello Venturi ci viene raccontando le sue storie, tratte dalla vita di tutti i giorni, ha spesso la medesima felicità di linguaggio rintracciabile in certe favole narrate a vevele nel canto del camino. Ma in luogo dei regni dorati ritroviamo ogni volta ambienti di operai, cantieri di lavoro e non regge.

Nella vita una cosa ne richiama un'altra: anche nel suo raccontare c'è questa convenienza o, se si preferisce, questo ritmo. Fatti, ambienti e personaggi gli scivolano di bocca con la garbata sicurezza d'uno che l'abbia mandati a memoria; mentre invece c'è sotto il sapore di una continua scoperta.

Venturi non è uno scrittore nuovo: a parte la sua attività letteraria del dopoguerra, alcuni anni or sono al «Varese» si meritò il premio Opera prima con «Dalla Sirte a casa mia», un libro che ebbe in seguito una certa fortuna. Ma la sua narrativa vien meglio rappresentata in questo «Treno degli Appennini» da po' uscito nella collana «I Gettoni» di Einaudi, che per l'appunto ha dato l'avvio al discorso. Dei due racconti, che portano la data 1952-53, l'uno di 60 pagine e l'altro assai più ampio, il primo che dà anche il titolo al volume appare più costruito e convincente. Più vero, starei per dire. Un giovane capostazione viene invitato a Jisbrione, il suo tirocinio in un luogo che più desolato e oscuro non poteva esser. «Quella non era una regolare linea ferroviaria, come tante ne avevo viste da ragazzo, ma piuttosto una linea ferroviaria da lupi... Durante il giorno passavano soltanto le litanie dei treni merci, lenti come lumaca... Treni che si vedevano un'ora prima, lassù in cima alla vetta, e poi ancora

li vedevi a metà collina, e ancora li vedevi tre volte sul ponte...». Così inizia il racconto a Valdirana, una stanzioncina dispersa fra gli Appennini pistolesi sulla vecchia linea Porrettana. Unico segno di vita il treno «passaggeri» che transita di una volta al giorno, e il ticchettio del telegrafo in ufficio. La solitudine che a suo tempo e nel medesimo modo come un duro destino aveva corroso a poco a poco l'esistenza del padre e quella dei nonni, essi pure capostazione, esplose nel fondo del suo cuore. L'è non vera altra faccia che Beppe il manovale e il cantoniere Berini, Camprugnani, aggrappato al ciglio di un'erta montagna, a due ore di mulattiera, era il paese più vicino. In questo orrido corridoio appenninico — un ambiente del tutto insolito e inedito — la vicenda si accende come un falò nella selva di pensieri che popolano la mente del povero stazionario. Consapevole della fine a cui lo condanna il destino, egli non vuol rassegnarsi e accetta la lotta. Ma si accorge che poco o niente gli resta da fare. Per rompere con la sorte che gli avvelena il sangue non basta offendere i suoi diretti superiori e abbandonare addirittura il servizio. L'aiuto invece un testardo amore che sembra gli voglia significare un attaccamento alla vita da lui ormai disperato. Una ragazza con un pezzo di terra da coltivare gli fa intravedere il suo sogno. Ma la lettera da dimissioni da capostazione non basterà a liberarlo. Sarà la storia di un quadro del duce scaraventato fra i binari, a commutarlo nel confine del suo sogno di correre da Laretta a lavorare il pezzo di terra. Il racconto, che ha non poche pagine veramente belle, fila diritto alla fine che lo chiude

in modo preciso.

Di altra natura e interesse il secondo racconto «Caccia al capitan», quasi un romanzo se si considera la faccia del dramma, più tosto che il sentimento e il ritmo delle situazioni. Siamo ancora in Toscana, in Versilia, fra i cavatori di marmo nella zona di Terrinca sulle Alpi Apuane. Forse, per sfatare il mito d'una Versilia creato da Enrico Fla, è bene dirlo subito, occorre consapevolezza e una diversa prospettiva storica della realtà su cui far leva. Venturi, col suo linguaggio, s'è invece ritrovato a contrapporre mito a mito. N'è uscita cioè una storia che non volendo svuotare la realtà, c'è incappata. A parte questo il racconto non manca d'interesse, piace e si legge d'un fiato.

Attaccata all'oscura vicenda d'un «teccialolo» (e non tecciale, o Venturi) che ritorna dalla guerra malato di paura e di solitudine, ma anche di sanguinari rancori, si muove di pari passo la storia non meno affascinante e grama dei cavatori apuani senza lavoro e con le mine nei campi. La guerra ha insegna o a sparare e odiare: questi i sentimenti dominanti e fissi nel cuore e nella mente del reduce che vive tappato in casa a guardare la cassetta di vecchie commilitari, unico oggetto rimasto. La storia della cassetta accende la fantasia ad alcuni abitanti del paese che vedono in essa un tesoro gelosamente custodito. Ben altra realtà invece assilla il sangue del giovane che lo spinge a notte alta in giro per le selve con la pistola in pugno. Incontra un cane e lo fredda. La paura di una pazzia inchioda il paese. Le donne da un lato, ognuna con interessi diversi sulla sorte di Gianni delle navi — così

Ricordiamo Maria Margotti

Nel nome della Martire i lavoratori sappiano trovare la via dell'unità



Maria Margotti, uccisa dal carabinieri Galati al comando del Tenente Lugli, a Ponte Stoppino di Marmorata (Molise) il 17 maggio 1949.

Sette anni fa, colpita da una raffica di mitra della polizia, cadeva, nelle campagne di Molise, Maria Margotti. Maria Margotti era una bracciante, era vedova, aveva due piccole figlie. Quel mattino, come già altri precedenti, si era alata prestissimo, assieme alle sue compagne aveva percorso una lunga strada, doveva andare sulle terre a dipendere il suo lavoro, andata per gridare agli agrari, a chi proleggendoli stava dietro di loro, che voleva lavorare, che voleva un po' di serenità per le piccole natiche che aveva a casa. Quel mattino, il 17 maggio, sul suo cammino, Maria Margotti, incontrò le pallottole che l'agente Galati, comandato dal capitano Lugli, incitato dall'odio degli agrari e di chi stava dietro di loro, fece partire dalla sua arma.

Era una lotta importante quella che i braccianti stavano conducendo, lo sapeva Maria Margotti, per questo era venuta fin da Filo d'Argenta per portare la solidarietà, per essere al fianco delle compagne in quella battaglia risolutiva.

Gli agrari cantavano vittoria, da poco tempo era stata attuata la scissione sindacale. I lavoratori si erano trovati dinanzi tutto l'egoismo padronale che contava sulla scompiolta, sul loro disorientamento. Tutti i lavoratori insorsero, scesero sulle terre per discutere con quei loro compagni che avevano creduto essere nel crumiraggio la difesa dei loro interessi, sulle terre trovarono le armi della politica variata a difendere gli interessi dei padroni, sulle terre Maria Margotti, povera bracciante, ricca so' della sua fede, della sua volontà, del suo cuore, trovò la morte.

Dinnanzi alla sua salma piangerono tutti i lavoratori, dinnanzi al suo corpo senza vita si ricostituì l'unità fra tutti i lavoratori.

I padroni, gli agrari, ancora una volta avevano preteso un contributo di sangue, le forze governative li avevano assecondati.

Ma Maria Margotti, là, in terra, nei suoi poveri panni, era un monito severo per coloro; la sua morte aveva insegnato molte cose ai braccianti, ai lavoratori tutti; il suo sacrificio sarebbe sempre stato di sprone, di incitamento nelle lotte future.

Tanti anni sono trascorsi da quella data, ma il tempo non ha fatto dimenticare quest'anno Maria Margotti la ricordiamo alla vigilia della competizione elettorale.

La ricordiamo al culmine di una battaglia fondamentale. Le forze cui fanno capo gli interessi degli agrari, degli industriali, sono scesi in campo per tolgere ai lavora-

IN MEMORIA
Per onorare la memoria della sorella Bianca, del fratello Bruno e del marito Luigi, la compagna Berta Cappelletti offre all'Avanti! L. 4.000 e L. 1.000 al nostro settimanale.
Le redazioni ringraziano.

OFFERTE PRO ORFANOTROFICO
Cappelletti Caterina e famiglia Galassi Ardi offrono all'Orfanotrofo maschile L. 2.000 in memoria di Favilli Roberto.

voratori sono onesti, sono forti, sono tanti, con loro sono tutti i democratici, sono tutti coloro che li hanno seguiti nelle loro battaglie, sono tutti coloro che hanno compreso come la giustizia, l'onestà, l'avvenire, stiano dalla parte del mondo del lavoro.

Maria Margotti ci dice tante cose in questa occasione. Quel mattino, guardando le sue bambine, forse mentre ancora dormivano e quindi senza portarsi via il loro sorriso, il loro ultimo saluto, era cosciente di andare sulla terra ad affermare un principio che andava oltre la lotta di quel momento. Era cosciente di andare su quella terra per imporre la decisione dei lavoratori di conquistarsi un mondo migliore, per dire ai padroni che era finito il tempo in cui potevano fare quel che volevano.

Maria era umile, era una bracciante, era una donna del popolo, ma aveva compreso tante cose: credeva nell'avvenire e lotto, e per questo cadde. Il suo sacrificio non dobbiamo dimenticarlo, non dobbiamo renderlo vano. La nostra compagna è caduta perché ci fosse più lavoro, più nutrimento per i bambini, più case, più scuole, perché ci fosse un po' di benessere e di serenità.

Il 27 maggio celebriamo la sua memoria dando un ultimo colpo a chi l'ha uccisa, facendo sì che sui nostri comuni continui a sventolare la bandiera della libertà, della democrazia, dei lavoratori.

Solo così potremo essere certi di dimostrarci degni, di chi ha compiuto il supremo sacrificio per la causa dei lavoratori.

Questo vorrebbero. Ma i la-

IL VOTO DEI COOPERATORI PER UN COMUNE LIBERO

Ampiamente dimostrata dalla politica fiscale, dall'assistenza e dall'incremento dell'edilizia popolare il giusto indirizzo dell'amministrazione democratica di Bologna

L'esperienza del cooperativismo, forgiata in lunghi anni di lotta per il potenziamento della cooperazione, insegna che solo una politica unitaria che inquadri i problemi sociali, i problemi comunitari, provinciali, legati a tutti i problemi tuttora insoluti del Paese, per i quali lottano le forze popolari e democratiche per l'applicazione, avanti tutto, della costituzione, prima tappa per un avanzamento della democrazia, dà l'avvio alle autonomie comunali e alla tanto attesa funzionalità dell'Ente stesso.

I cooperatori nella vita di ogni giorno hanno i loro problemi economici sempre più difficili, perché la politica dei nostri governanti è una politica di immobilismo, indirizzata a fare sempre più forti i gruppi monopolistici. I quali avversano con tutte le loro forze una apertura a sinistra che dia l'avvio alla realizzazione di una politica sociale che tenga conto dei bisogni di tutti gli strati sociali, che sono formati da coloro i quali producono il reddito nazionale.

La cooperazione è consapevole che solo con una lotta intelligente, diurna, condotta in forma unitaria sarà possibile conseguire una politica che tenga conto dell'apporto del movimento cooperativo alla risoluzione dei problemi sociali, e in primo luogo dei problemi cooperativi.

Il movimento cooperativo in questi anni ha ottenuto grandi successi, le aziende cooperative si sono rafforzate nelle loro strutture, nei loro quadri, forti di una base sociale cosciente di i suoi diritti, dei suoi problemi e del suo avvenire.

Ciò è stato conseguito con l'appoggio delle nostre amministrazioni comunali e provinciali, le quali hanno sempre condotto una politica di collaborazione a fianco della e triplice alleanza del capitale violando così precise norme ministeriali.

I cooperatori quindi, ammaestrati da questa forma discriminatoria sanno che il Comune amministrato dal

popolo è un passo in avanti in direzione di maggiore lavoro, di migliore salario, di una adeguata assistenza ai bisognosi e ai vecchi sfruttati per anni e anni dai padroni del vapore, e oggi privilegia di un minimo di pensione che li sollevi dal bisogno quotidiano.

I cooperatori debbono uscire da questa campagna elettorale amministrativa, coscienti di avere dato il loro voto a quegli uomini e a quelle correnti politiche che si impegnano a portare più avanti i problemi cooperativi.

I cooperatori sanno che con questo sforzo unitario la democrazia farà un ulteriore passo in avanti e i problemi cooperativi acquisteranno più forza, più consistenza perché troveranno nelle amministrazioni comunali e provinciali i veri alleati del lavoro e le cooperative con i loro soci avranno più prospettive e più mezzi per realizzare i loro compiti e le loro funzioni sociali.

La «triplice alleanza» sarà benissimo che i Comuni amministrati e diretti dal popolo, sono delle città in difesa della libertà e della democrazia e del lavoro.

Sappiamo per l'esperienza di questi lunghi anni che ci separano ormai dalla il serapiano del nostro Paese dal nazifascismo, quello che le amministrazioni comunali hanno fatto e ciò che ha realizzato l'amministrazione di Bologna, diretta da socialisti e comunisti, nell'applicare con equità e proporzionalità le tasse, prima fra tutte l'imposta di famiglia. Infatti su 115 mila nuclei familiari, 72.000 di operai e impiegati non pagano tasse; 18.000 nuclei familiari pagano L. 60.000.000 (sette miliardi) e operatori economici; 23.000 nuclei familiari (beneficenti) pagano 305.000.000 e 2.000 famiglie pagano 467 milioni di tasse.

Nel settore dei consumi il Consiglio comunale di Bologna, con una delibera del dicembre scorso, ha deciso che tutte le aliquote delle imposte sui consumi non abbiano più alcuna maggiorazione.

Teniamo conto che da sei anni il bilancio del nostro Comune è in pareggio, e l'amministrazione non si trova più nella necessità di ricorrere alle supercontribuzioni, come invece avviene in

L'Amministrazione provinciale di Bologna per l'assistenza

Apparecchiature scientifiche per diagnosi e terapia malattie mentali per oltre 179 milioni. Circa 100 milioni spesi per la maternità e l'infanzia - Prevista l'istituzione di nuove colonie

Nel «Piano di lavori straordinari» approvato dal Consiglio della Provincia nella seduta del 30 luglio 1952, molti punti riguardavano il complesso delle opere assistenziali, problema di cui la Provincia riconosce la capitale importanza per un sano sviluppo della popolazione. Erano compiti da effettuarsi o con riassetto e migliorie, o con creazione di nuovi Enti atti ad un sempre più fruttuoso aggiornamento di quelle che sono le esigenze nel campo assistenziale.

Per il riassetto erano contemplati gli Ospedali psichiatrici «Lolli» e «Roncati»; lo Stabulario della Sezione Medico-Micrografica del Laboratorio di Igiene e Profilassi; l'Istituto provinciale Infanzia e Maternità.

Per la creazione di nuovi Istituti era approvato il piano per una colonia Marina destinata ai bambini poveri più gracili, e bisognosi di cure marine.

Ora vediamo quello che la Amministrazione ha avuto la possibilità di realizzare in questo settore traducendo in atto le aspirazioni che la Provincia ha creduto di dover soddisfare.

Per l'Ospedale «Roncati», innanzi tutto, era meta di conquista il poter realizzare i lavori riguardanti il Padiglione aperto: il monito, infatti, degli scienziati della Psichiatria, d'evadere, là dove è possibile, dai confini e dalle argute strette della legge sanitaria del 14 febr. 1904, n. 36, riguardante i manicomi, poneva questo perfezionamento del «Roncati» in primissima linea. In questo nuovo Padiglione si cureranno quelle malattie nervose e quelle anomalie psichiche che non

comportano reclusione in un Ospedale Psichiatrico, ma che potrebbero degenerare al punto da dover richiedere questo estremo provvedimento. Si vuole così, evitare le infamanti sanzioni che colpiscono gli alienati reclusi in manicomio.

Per l'Ospedale «Lolli», oltre le varie migliorie apportate al padiglione LX, contemplate dal programma della Provincia, è stato realizzato un moderno Dispensario di igiene e di profilassi mentale.

In complesso, per i due Istituti, anche ai fini della dotazione di nuovi apparecchi scientifici per analisi, diagnosi e moderne terapie, sono state spese L. 179.319.000. Il che dimostra quanto si sia attuato anche senza quei tali benefici di quelle tali leggi che per noi non sono scritte, in quanto evidentemente agli effetti della loro applicazione, non siamo «de hoc mundo».

S'era voluto realizzare la creazione d'un Padiglione per i dementi affetti da tubercolosi polmonari, e purtroppo le difficoltà finanziarie ostacolano l'effettuazione di questo progetto, volto al miglioramento dei condizioni di convivenza dei dementi e degli stessi infermieri. Sarebbe prevista una spesa di 120 milioni per il momento attuale, e considerato il fatto di una negativa possibilità di ricorrere alla Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda la Clinica Neurologica, una prossima disciplina che porterebbe finalmente una radicale sistemazione e potrà avviarsi verso gli alti compiti, nell'interesse del personale e conforme al prestigio degli Enti che vi sono preposti: la



L'Amministrazione Provinciale di Bologna ha sempre avuto particolari attenzioni per l'assistenza dell'infanzia per la quale ha istituito moderne ed attrezzatissime colonie. Nella foto il compagno Avv. Roberto Vighi, Presidente della «Provincia» e capoluogo, nelle comunali, di ALI ANZA SOCIALISTA, in visita alla Colonia di Igca Marina, dell'IPIM.

Provincia, l'Università l'Amministrazione degli Ospedali.

Una conquista umana in termini sociali e scientifici è rappresentata dall'Istituto medico-psico-pedagogico di Imola. Laddove il triste aspetto della minorità mentale acquista una portata più che mai umanitaria, laddove si scorge un'infanzia colpita da un male progressivamente grande, ivi è dovere di tutti di soccorrere i bambini con randoli all'inizio della loro

vita, seguendoli più da vicino e più diligentemente possibile, per cercare di portar un po' di luce nella foschia nebulosa delle loro giovani menti. Il compito arduo e delicato è stato affrontato con coraggio, e benché si sia avvertiti, da ormai i suoi frutti di carità umana verso coloro che sono menomati nella prima fase della vita, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, che l'Istituto è stato organizzato razionalmente sotto l'aspetto scolastico. Ormai s'è affermato come conquista che rappresenta un punto fermo sulla strada del progresso civile e volgiamo un ringraziamento all'Amministrazione della Provincia che ha dato un notevole contributo, e che si propone di creare «ad hoc» un più grande organismo, con più moderne attrezzature al fine di dar vita ad un Istituto di carattere regionale.

Ed infine parliamo di quella branca dell'assistenza riguardante la Maternità e l'Infanzia. I quasi 100 milioni spesi dall'Amministrazione attestano del vige interesse dedicato all'Istituto Provinciale Maternità ed Infanzia, che dovrà sempre più migliorarsi specialmente per quanto riflette la cura psicologica dei bambini, oggi purtroppo, ancora costrtti a vivere una vita di quasi segregazione dal consorzio umano di cui sono chiamati a far parte. Come è noto l'Istituto ha sede in un antico convento, ricco di aspetti artistici, ma poco idoneo alle esigenze di un moderno complesso sanitario: per lo è oggetto di particolari cure per far meglio corrispondere la sua organizzazione agli scopi prefissi da perseguirsi. Infatti il vecchio volto del convento è scomparso per lasciar posto ad un totale rinnovamento di struttura ed attrezzature; grande opera di trasformazione interna ed esterna, che, con adattamenti edilizi, ha portato l'Istituto all'altezza delle finalità umane e sociali per le quali esso continua a perfezionarsi. La felice sistemazione e manutenzione, specialmente del parco infantile, a testa la intelligente e vigile cura dell'Amministrazione, consapevole di aver un maggior obbligo e dovere verso questi giovanissimi membri dell'Umanità. Al proposito non dobbiamo trascurare e ricordare quello che l'Amministrazione ha fatto, sta facendo e si propone di fare per i bambini poveri, specialmente per quelli della montagna, che più hanno necessità di cure marine. E se nel due anni a questo precedenti, 1954-1955, s'è provveduto per le venissero affittati ed adibiti a colonie due edifici, con una spesa circa di 8 milioni e mezzo, ora si pone il problema di una grande colonia di proprietà della nostra Provincia: all'uopo sono in corso trattative per l'acquisto, il cui costo si aggira sui novanta o cento milioni e al quale si dovrà provvedere con un mutuo.

Avanti uniti amici Cooperatori, votiamo per le liste di sinistra, per una radicale svolta politica che rafforzi la unità e l'indipendenza della nostra Patria per un avvenire di Pace e di benessere per tutti i Popoli del Mondo.

Avanti, votiamo compatto per il Comune al Foro.

Alberto Trebbi

Cifre parlanti

Quello che si paga di imposta di consumo a Bologna, a Roma e a Firenze, su alcuni generi di largo consumo

	BOLOGNA	ROMA	FIRENZE
CARNE DI MANZO	al Kg. 28	30	39
CARNE DI VITELLO	» 34	48	51
CARNE DI VITELLONE	» 28	42	45
BURRO	» 29,10	35,62	45
VINO	al litro 15	15	22,50

godono di un relativamente basso costo della vita.

La nostra amministrazione oggi ha 40 centri scolastici nei quali si distribuisce la refezione scolastica, dirette da assistenti esperte e dotati di moderni impianti e di attrezzati refettori.

La refezione comprende tre pasti: caffè-latte al mattino un primo ed un secondo a pranzo, con carne tre volte alla settimana, e merenda al pomeriggio. Attualmente 8 mila bambini usufruiscono della refezione scolastica. Vi sono inoltre particolari tabelle dietetiche per i bambini anemici o affetti da specifici disturbi, mentre i bambini che tardano a svilupparsi fisicamente vengono avviati a scuole speciali. Modernamente attrezzati sono i centri sociali che il nostro Comune ha realizzato per la cura dei bambini anemici, e clinica mente attrezzata la scuola di Casaglia per i bambini pre-dispositi.

I servizi di refezione sono, per una gran parte delle famiglie, gratuiti, mentre si

per cui lo sforzo compiuto dal nostro Comune ha ridotto di circa 2.000 le famiglie senza tetto.

Il nostro Comune poi ha dato gratuitamente all'istituto delle Case Popolari il terreno per la costruzione di 800 appartamenti, con ribuendo inoltre annualmente al pagamento degli interessi dei mutui contratti dall'Istituto in ragione dell'1 al 2%.

Così altri 800 appartamenti saranno messi a disposizione di chi non ha un tetto, con affitti molto bassi.

Se poi il Governo, al servizio sempre dei padroni di vapore, avesse lasciato la libertà di sviluppare nel settore edilizio il piano presentato alla approvazione a suo tempo, che prevedeva l'aumento di due decimi dell'imposta di famiglia per immettere il ricavato nella costruzione di nuove case e di restituire quei due decimi di maggiorazione nel giro di 18 anni, oggi il problema di chi non ha un tetto sarebbe avviato sicuramente a soluzione.

Se seguiamo poi lo sforzo

In memoria

Adolfo ed Ida Mon'anari, grati al nostro settimanale per aver ricordato la tragica ricorrenza della morte della figlia Mitra, uccisa dai nazisti in fuga nell'Aprile del 1945, hanno offerto L. 2.000 per la stampa socialista e L. 1.000 per la Sez. «Vantini». Inoltre il fratello Mario unitamente alla moglie Orianna Belletti hanno versato lire 1.000 pro campagna elettorale. Le redazioni ringraziano.

Offerte

Il compagno Mercoledì Santo ha offerto L. 500 pro Avanti! e L. 500 al nostro settimanale.

Il compagno Borghi Sergio ha offerto L. 5.000.

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

BOXE

Il pugilato ha fatto la sua ricomparsa allo Stadio Comunale con una riunione imperniata esclusivamente su professionisti che è risultata in verità troppo lunga. Sei incontri per un totale di cinquantadue riprese. Troppa grazia. Questo naturalmente ha portato gli sportivi presenti (non più di cinquemila) a valutare sfavorevolmente l'intero spettacolo pur essendovi molti elementi positivi. La maggiore attesa era logicamente per il rientro di Cavicchi e a dire il vero il suo è stato un rientro non troppo felice: Mois, il suo avversario, è campione di Francia ma non è un pugile di levatura eccezionale, tuttavia ha potuto terminare agevolmente le dieci monotele riprese senza correre rischi: gli è stata sufficiente una minima copertura per evitare di essere toccato duro e Cavicchi non ha mai forzato per penetrare nella sua guardia. Mancanza di allenamento, lunga inattività? Certo tutte due le cose con qualche altra in aggiunta oltre a quella ormai nota che si chiama «classe». Ha vinto ma uno zero in condotta sarebbe stato bene ad ambedue. Anche Marconi, secondo campione europeo di serie, non sul ring bolognese, non ha avuto un pubblico molto favorevole, ma si trattava dell'ultimo incontro e la stanchezza era in tutti anche nel solo il quale da un pezzo, niente affatto trattenuto dallo spettacolo, era andato a cori arsi, cosicché si è dovuto continuare alla luce dei fari. Marconi è stato perfettamente all'altezza di Salcedo: uno spagnolo al quale non fa difetto il temperamento ma il fessotano ha una boxe più fredda e molto meno appariscente e pur avendo vinto e meritatamente, ha raccolto più applausi. La prova più meritoria è stata offerta da Pozzali che ha domato il sud-africano Fehri in potenza e aggressività. In precedenza Calcaj era aveva avuto la meglio di strettissima misura di Padovani; Bettazoni, apparso sfuocato, aveva fatto parecchio a battere ai punti Rouch e Carrati molto chiaramente aveva superato Mourros.



Loi-Hernandez: ovvero l'incontro delle delusioni. In questo confronto in cui, titolo europeo in palio, si doveva gustare la quintessenza della «noble art», il pugilato ha fatto appena una fugace apparizione lasciando il posto ad una lotta selvaggia dove hanno fatto bella mostra di sé colpi apprezzabili soltanto nella lotta libera. Nella foto Hernandez è a terra in seguito ad uno di questi colpi.

Evidentemente questo non è un periodo propizio per i campioni d'Europa: anche Loi nella riunione milanese di sabato sera incontrando lo spagnolo Hernandez, ha profondamente deluso. Aveva di fronte un avversario molto scorbutico e con uno stato di servizio tutt'altro che disprezzabile (in due anni di attività non ha conosciuto sconfitte ed ha messo al suo attivo anche una vittoria su Galliana) ma non certo alla altezza di un Ferrer ad esempio: un avversario che un Loi in condizioni normali, o di un tempo, avrebbe superato con facilità. Invece sabato sera Loi è apparso addirittura l'ombra di sé stesso e per non perdere ha dovuto ricorrere a metodi che con un al-

tro arbitro gli sarebbero costati la squalifica. Dato che anche Hernandez ha usato gli stessi mezzi ne è derivato un incontro da catalogare fra gli orrori e una ferita al sopracciglio che obbligherà Loi ad un riposo assai lungo. Ha fatto la sua ricomparsa anche Festucci con l'ingrato compito di riguadagnarsi la fiducia del pubblico e contro Lopez un qualche punto l'ha guadagnato ma dovrà lavorare ancora parecchio per risalire alla corrente. Non hanno fatto un bel lavoro. Non hanno fatto un bel lavoro. Non hanno fatto un bel lavoro.

tro arbitro gli sarebbero costati la squalifica. Dato che anche Hernandez ha usato gli stessi mezzi ne è derivato un incontro da catalogare fra gli orrori e una ferita al sopracciglio che obbligherà Loi ad un riposo assai lungo. Ha fatto la sua ricomparsa anche Festucci con l'ingrato compito di riguadagnarsi la fiducia del pubblico e contro Lopez un qualche punto l'ha guadagnato ma dovrà lavorare ancora parecchio per risalire alla corrente. Non hanno fatto un bel lavoro. Non hanno fatto un bel lavoro. Non hanno fatto un bel lavoro.

CICLISMO

Il «Giro d'Italia» sta per avere inizio ma ancora non è dato sapere il quadro completo dei partecipanti. Vi sarà Coppi? Sembra di sì. Ma tut-

to è legato al suo rendimento nel Giro del Piemonte in atto mentre andiamo in macchina: un interrogativo che purtroppo per i nostri lettori resterà tale fino alla settimana prossima quando il «Giro» avrà già avuto inizio mettendo in movimento le quindici squadre, delle quali cinque straniere, per la grande avventura.

Vi sarà Coppi? Per ora vi è una «X» in testa alla Carpano-Coppi. Già perché Coppi non correrà più con la maglia bianco-rossa della Bianchi ma sarà alla guida della «sua» squadra. Intanto in attesa di schierarsi al Giro d'Italia, molti nostri corridori si sono affermati in terra straniera. Contorno ha vinto la bellezza la «Vuelta» spagnola resistendo a tutti gli attacchi che gli sono stati portati mantenendo la maglia giallo-oro per ben sedici tappe. Una impresa eccezionale che dà a «pena bianca» il posto, nella considerazione degli sportivi, che veramente gli spetta e non da ora soltanto. Anche gli altri italiani si sono comportati in modo magnifico: partiti in dieci ben nove hanno terminato la dura fatica e anche questa è una rosa che dice chiaramente il grado di volontà dei nostri giovani.

Fornara a sua volta ha vinto il Giro della Romandia. Balzato al comando della classifica nella tappa a cronometro non ha più mollato lasciandosi alle spalle atleti di grido e in primo luogo Clerici. Anche i suoi compagni hanno avuto spunti felici da Monti classificatosi terzo e vincitore di una tappa a Grosso terminato quinto e che ha dato il via alle vittorie italiane e, ancora, a Giudici giunto settimo. Fantini, Filippi, Nencini, Serena, Ullana, Barozzi, Tognacini tutti elementi che avranno la loro parola da dire anche nel prossimo futuro.

Chi non è andato all'estero si è battuto in Italia e qui Baroni si è imposto nella seconda prova del Trofeo UVI precedendo Zurconelli, Coletti e numerosi altri ammucchiati in una spasmodica volata.

CALCIO

Saltando a piè pari il trentesimo turno del massimo campionato in macchina lui e noi nello stesso momento e del quale riteniamo siano ormai note tutte le vicende e tra queste particolarmente il pareggio del Bologna con il Lanerossi Vicenza; pareggio che rievoca provocato in molti pensieri cattivi, e quello della Fiorentina con il Napoli, passiamo direttamente alla giornata di domenica nella quale il Bologna incontrando la Sampdoria ha fatto immediatamente dimenticare la partita giocata allo Stadio bolognese. Evidentemente le numerose recriminazioni rivedute dal brutto incontro di tre giorni prima, sono andate come una frustata sulle gambe nude ed i giocatori rossoblu hanno voluto subito scordare. Non erano ancora trascorsi cinque minuti dall'inizio del gioco che già il pallone era andato ad addormentarsi, mercé un leggero tocco di Pivatelli, nella rete nell'occasione indifesa da Pin. A questo primo gol altri quattro ne seguirono: ancora due dello stesso Pivatelli, uno di Pontjaci ed uno di Cervellati: uno più bello dell'altro. Ma non furono i cori a dare l'idea della grandezza del Bologna: quelli furono la conseguenza logica di questa. Un Bologna irresistibile, dinanzi al quale il suo avversario è gradatamente scomparso, tanto da permettersi di fare dell'accademia nella ultima mezz'ora di gioco. Sarebbe inutile fare nomi: tutti hanno dato il meglio di loro stessi, ma non possiamo passare sotto silenzio la magistrale prova del «Piva» autore di tre goals con i quali ha preso ulteriore vantaggio (sei goals) rispetto a Nordahl e di Pontjaci che può essere considerato il numero uno della partita con la Sampdoria. Ora il Bologna sta lasciando anche la zona di centro classista per portarsi nelle prime posizioni ed è probabile che qualche altra squadra debba forgiarsi. E' davvero un peccato che fra tre domeniche tutto abbia termine: la sola Fiorentina avrebbe potuto dormire sonni tranquilli, le altre...

Il «Giro d'Italia» sta per avere inizio ma ancora non è dato sapere il quadro completo dei partecipanti. Vi sarà Coppi? Sembra di sì. Ma tut-

nell'incontro con il Genoa (ma forse Feccia non ha fatto che accelerare una soluzione che comunque si sarebbe realizzata), ha ulteriormente diminuite le sue possibilità di permanenza in serie A ora ridotte al lumicino. In serie B i sostituiti sono già pronti: Palermo e Udinese: uno per la Pro Patria e uno, beh, per ora diciamo per il Novara.

AUTOMOBILISMO

Montecarlo ha ampiamente ripagato le amarezze di Silvestrone e di Napoli. Sconfitta la Ferrari dalla Vanwall e la Maserati dalla Gordini, il duello doveva riaccendersi nella seconda prova del campionato mondiale formula uno. Il duello fra l'industria italiana e quella straniera invece è mancato, le macchine inglesi Connaught e B.R.M. non si sono schierate alla partenza e le Vanwall sono sparite dopo appena sei giri di corsa cosicché la lotta è rimasta limitata alle due grandi antagoniste Maserati e Ferrari; una lotta appassionante che ha visto un Fangio, alla guida della macchina del cavallino rampante, compiere cose impossibili per impedire il successo di Stirling Moss e un Moss che in possesso della nuova Maserati 2500 sei cilindri, assai più maneggevole sulle infinite curve del tremendo circuito, condurre in testa dal principio alla fine controllando il suo avversario in ogni istante della corsa. Sfortunati Musso, entrato in collisione con Schell e quindi costretto al ritiro; Castellotti che ha avuto un guasto e lo stesso Fangio che per due volte è andato ad urtare il muretto di protezione danneggiando la macchina tanto da doverla sostituire con quella di Collins che girava in posizione arretrata. Invano l'argentino, in possesso del nuovo mezzo, ha girato a velocità pazzesca rosciocchiando qualche secondo all'inglese e migliorando parecchie volte il record sul giro. Invano; a Moss ne sono rimasti a sufficienza per aggiudicarsi la vittoria e per dare alla Maserati un grande successo.

SCHERMA

La Coppa Giovannini, internazionale di fioretto elettrico, ha segnato una supremazia schiacciante degli

Quarto elenco della sottoscrizione pro-amministrative

Sez. «Benassi» (3.0 versamento)	4.000
«Benfenati»	10.000
«Bentini» (3.0 versamento)	6.000
«Bonvicini» (3.0 versamento)	10.000
«Nas Coop. Terr.»	6.200
«Manif. Tab.»	1.400
«O. C.»	14.500
«Territoriale»	14.500
tot.	32.100
«Cacciatore» (2.0 versamento)	8.350
«Cesari» (2.0 versamento)	40.000
«Fabri» (2.0 versamento)	10.000
«Mattrotti» (2.0 versamento)	9.500
«Nas IPIM»	2.500
«Territoriale»	2.500
tot.	12.900
«Pasquall» (2.0 versamento)	15.000
«Ramazzotti»	20.000
«Trevi» (3.0 versamento)	20.000
«Vancini» (2.0 versamento)	50.000
«Ziliani» (3.0 versamento)	4.500
«Bol. Centrale»	2.000
«Nas Magneti Mar.»	2.000
tot.	6.500
«G. Zanardi» (2.0 versamento)	30.000
«Nas Dep. Locomotori»	35.000
«S. Maria in Strada»	12.000
«Passo Segni»	10.000
«Sandri (Casalecchio) (2.0 versamento)»	4.250
«Stanzani (Casalecchio) (2.0 versamento)»	10.000
«Castelnuovo»	50.000
«Cresaloro»	7.000
«Lovoletto»	18.000
«S. Azata Bolognese»	20.000
«S. Giovanni Persiceto»	3.500
«Stiaticeo»	20.000
«San Lazzaro di Savena (2. versamento)»	5.000
«Zola Predosa»	750
«Dani Bruno»	2.000
«Ramponi Ruggero»	3.000
«Ramponi Raffaele»	3.000
L.	464.500
Riporto precedente	2.429.215
Totale complessivo	L. 2.893.715

schermatori ungheresi, quattro uomini dei cinque che erano in gara sono arrivati ai quarti di finale e di questi tre si sono piazzati ai primi tre posti della classifica: Gyuricza, campione del mondo, che non ha avuto avversari che nel suoi connazionali; Fulop, campione del mondo dei giovani e Tilly che per conquistarsi il terzo posto non ha avuto bisogno di scendere in pedana avendo l'ungherese Di Rosa, estenuato dagli incontri precedenti, rinunciato ad incontrarlo. La prova degli italiani, che hanno accusato una grave impreparazione, è stata deludente: il solo Di

Rosa infatti è giunto al quarto di finale mentre i nostri giovani, quelli che vengono considerati le «speranze» sono caduti uno ad uno nei turni eliminatori. E' questa una sconfitta clamorosa che avrebbe potuto essere limitata, se non evitata, esclusivamente per una mancata seria preparazione e conviene non farsi troppe illusioni: a Melbourne probabilmente saranno ancora gli ungheresi a dettar legge e non serve avere un passato, questo sempre, ma dovrebbe far considerare con più responsabilità il presente.

Vinta da Zambonati la dura 'Targa Vignoli,

Il trio Benetti, Bonzaghi e Zambonati domina la corsa

Nella durissima «Targa Vignoli» la «B.B.Z.» (Benetti, Bonzaghi, Zambonati) ha spavalidamente dominato. I tre atleti, ancora una volta, in un percorso severissimo, hanno dettato legge, imponendosi in virtù di una classe e di una potenza decisamente superiori. Spavalda è stata la loro condotta di gara e spavaldo è stato il loro successo. Zambonati, Bonzaghi e Benetti sono stati indubbiamente i migliori in gara. Quest'ultimo poi, nell'ultima parte, ha avuto la disavventura di bucare, il che gli ha precluso la possibilità di arrivare con gli altri due compagni di foga. Azzurri Benetti, Bonzaghi e Zambonati è doveroso accennare il coraggio di Venturini, il potente marchigiano Filippini, il quale ha chiaramente dimostrato di essere un potente scalatore, e fiero può essere il suo accompagnatore Gabrielli.

ta determinante, poiché nessuno ha resistito. Essi sin dalla partenza si sono limitati ad un reciproco controllo, il quale per la verità era impari, essendo Zambonati e Benetti della Niccolò Biundo di Carpi, contro il portacolori della «Serse Coppi» Giovanni Bonzaghi. Di questo controllo ne hanno approfittato un po' tutti, forse sperando che fra i tre rimanesse un così spietato controllo, che non potesse permettere un finale al «fulmineo». I ciclisti invece dovevano risultare poi nella realtà dei fatti, inesatti. Già alla partenza, che avveniva alle ore 15.25 in località Fuvina, i corridori si lanciavano decisi. Nella breve salita di Dozza Barzanese avvenivano diversi mutamenti. Poi in testa si portavano Forzi e Masinelli, a 1'15" Vessari, il gruppo veniva a 3'05". Questa la situazione a Zola Predosa. Intanto i ritiri si susseguivano a vista dochio. In prossimità della salita che doveva condurre i corridori a Monrino, cioè all'arrivo, la situazione di testa subiva «cruenti» mutamenti. Battistrada, Bruno Parradi, Vessari, Forzi, Corsani e Forzi, distaccati l'uno dall'altro di pochi metri. Intanto si giungeva

al... banco di prova che avrebbero dovuto decidere la corsa. Benetti, Bonzaghi, Zorzi, Zambonati ecc. si apprestavano alla grande fatica. La loro azione era perentoria, il loro distacco diminuiva a vista d'occhio. Negli ultimi chilometri la «B.B.Z.» era al comando, poi una foratura causava il distacco di Benetti. A Monrino così si presentavano Zambonati e Bonzaghi che si classificarono nell'ordine con lo stesso tempo. Questa, in sintesi, la bella «Targa Vignoli» che la società ciclistica G. Bartali, capeggiata dall'entusiasta Rossi, ha saputo così diligentemente organizzare e che il campione d'Italia, ha saputo così brillantemente vincere.

F. V. Ordine d'arrivo: 1) Zambonati Franco (N. B. Carpi) che ha coperto i km. 78 del percorso in ore 2.23' alla media di km. 33,428; 2) Bonzaghi Giovanni (S. C. Serse Coppi); 3) Venturini Romeo (U. S. Pavulana) a 27"; 4) Benetti Ermanno (N. B. Carpi) a 50"; 5) Zorzi Giuseppe (S. C. S. Coppi) a 1'15"; 6) Filippini Agostino (Ciclistica Piacentina) a 1'25"; 7) Marchesi Ottavio (G. S. Ferroviari).

I nostri attivisti



La Sezione «B. Buozi» di Bologna esprime la propria gratitudine al compagno Giovanni Santini per l'attività da esso svolta in favore della sottoscrizione «pro elezioni», raccogliendo, tra i soli e sercanti della zona di S. Viola, L. 33.000.

IN MEMORIA



Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte di Berozzi Adelmo, il nipote Berozzi Guerrino ha offerto L. 1.000 pro Avanti! e L. 500 al nostro settimanale.

Condoglianze

Sabato scorso in seguito ad improvvisa malattia è deceduta la signora Maria Boari madre di Riccardo Gasperi, presidente nazionale dell'U.I.A. All'amico Riccardo la redazione del nostro giornale esprime le più vive condoglianze.

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto
 Amministrazione Tel. 82.216
 n. 6 Alimentari
 n. 10 SPACCI }
 Tel. 82.292-82.826 } « 3 Macelleria
 « 1 Latteria
 Magazzino Generale
 Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori!
VISITATECI!!!

Cooperativa Consumo MINERBIO
 Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
 Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

COORDINAMENTO COOPERATIVE
OZZANO EMILIA
LAVORATORI!
 nel Vostro interesse
FATEVI SOCI

Realizzate dal Comune imponenti opere pubbliche

Spesi per case popolari 840 milioni - Poderoso incremento all'edilizia scolastica ed agli impianti sportivi

Nel numeri precedenti del nostro giornale si è fatto un sommario esame dell'attività svolta dalla Amministrazione Comunale nel settore tributario. Rilevando i pregi di quella politica e i vantaggi avuti dall'intera popolazione attiva del nostro Comune.

Non meno trascurabile è l'attività che è stata svolta nel settore delle opere pubbliche sia per la mole di lavoro, sia per l'indiscussa razionalità dell'impiego di capitali nelle medesime opere.

Nell'asfaltatura di strade comunali del centro urbano e del forese che collegano le più importanti frazioni col capoluogo è stata investita una somma di 183 milioni. Inoltre sono state spese le seguenti somme per innumerevoli altre opere:

- 115 milioni per acquedotti e fognature;
- 70 milioni per impianti di luce elettrica;
- 63 milioni in edifici scolastici;
- 90 milioni per ampliamento Cimiteri;
- 78 milioni per l'autodromo e impianti sportivi;
- 24 milioni in opere varie fra cui la costruzione della diga di Codrignano;
- 30 milioni per la scuola all'aperto e per una scuola rionale;
- 40 milioni per lavori accessori all'autodromo;
- 77 milioni in opere patrimoniali;
- 40 milioni per le aziende municipalizzate del Gas;
- 13 milioni per l'asfaltatura della strada via Nuova consorzata fra Comune e Provincia.

Per l'interessamento del Comune sono stati costruiti 94 appartamenti dell'I.N.A. Casa per un importo di 180 milioni e col contributo sempre dell'Amministrazione Comunale sono stati costruiti dall'E.A.C.P. n. 94 appartamenti. La somma complessiva stanziata dall'Amministrazione Comunale per l'edilizia popolare in questo ultimo quinquennio ammonta a L. 839.540.000.



Le case popolari costruite dal Comune.

Al fine di dare un sempre maggior incremento all'edilizia popolare, la Amministrazione comunale ha ceduto gratuitamente all'I.A.C.P. le aree su cui stanno sorgendo n. 78 appartamenti, inoltre ha assunto la garanzia di un mutuo di L. 138 milioni nonché il pagamento delle relative quote di ammortamento, con quote annuali di L. 8.058.800 per la durata di 15 anni.

Il tutto è stato fatto per contenere nei limiti più bassi i canoni di affitto e per sottrarre la popolazione bisognosa alla speculazione privata.

Sempre per stimolare lo sviluppo dell'edilizia l'Amministrazione comunale ha ceduto a vari altri enti come l'I.N.A. Casa, Demanio dello Stato, UNRRA Casa e Ente Autonomo un totale di mq. 42.369 per un valore di circa 35 milioni.

Questa ampia attività nel quadro di tutta la politica amministrativa del Comune, rappresenta una ulteriore testimonianza di come sia stata governata

Imola nell'interesse della popolazione e della economia locale.

Come nel passato i Socialisti sono stati impegnati nel Comune per contribuire alla realizzazione di importanti opere pubbliche, così nell'avvenire lo saranno ancora maggiormente per proseguire in modo sempre più degno per la strada tradizionale di una sana ed operosa amministrazione socialista.

UNA STOLTA POLITICA

va affossando fiorenti industrie

La "Cogne", e la "Treggia", travagliate da profonda crisi. Votino i lavoratori contro i responsabili di questa situazione

L'economia del monopolio che domina nel nostro Paese e che ha quale unico scopo la difesa del profitto, della ricchezza e del privilegio, noncurante degli interessi delle masse popolari e della Nazione, affossa le attività di Stato, così come soffoca la piccola e media industria.

Così gli uni e gli altri hanno saputo resistere per lunghi mesi; e si sono sottoposti a qualsiasi privazione pure di ottenere un posto di lavoro, e difenderlo una volta conquistato.

ti dalla volontà di dare tranquillità ai nostri lavoratori e con essi ai lavoratori di tutto il Paese.

Questo male che colpisce l'intera società nazionale si è fatto sentire in forma violenta nel nostro Comune attraverso i casi Cogne e Treggia che da aziende fiorenti e in sviluppo, nel volgere di pochi anni la prima e di pochi mesi la seconda, si sono trovate in profonda crisi.

Questo avvenne alla Cogne quando si dovette farla risorgere dal cumulo di macerie che la guerra aveva ridotta; così avvenne di recente, e continua ad avvenire alla Treggia, dove si lavora per lunghi mesi senza salario alcuno.

In Italia si dovrebbero cambiare molte cose sia nel campo economico sia nel campo produttivo: distruggere il metodo del massimo profitto monopolistico sostituendolo con una economia del lavoro e migliorare così l'indirizzo produttivo e commerciale del Paese.

La situazione di questi complessi alla sorte dei quali sono legati direttamente il pane e la vita di centinaia di famiglie e gran parte dell'economia del nostro Comune, non deve interessare i soli lavoratori occupati, ma preoccupare e impegnare tutte le forze politiche e sindacali che sono la espressione dell'intera cittadinanza.

I lavoratori hanno sempre fatto sacrifici e sono disposti a farne ancora purché non superino il limite dell'umana sopportazione. Tuttavia hanno tutto il diritto di battersi per avere garanzie future e perché le cose cambino sia nelle loro aziende, sia nel Paese, come è dovere di ogni organizzazione e partito che si rispetti: adoperarsi infine affinché questa situazione sia radicalmente modificata.

Una occasione della quale dipenderà in gran parte il futuro del Paese è rappresentata dalle elezioni Amministrative del 27-28 maggio. In quei giorni tutti i lavoratori esprimeranno il loro giudizio nei confronti dei partiti governativi, massimi responsabili dell'attuale situazione.

I lavoratori nell'uno come nell'altro caso hanno dimostrato un senso di responsabilità e di sacrificio, e la loro azione è sempre stata diretta alla tutela dei propri interessi, sia alla difesa della fabbrica, perché sono consapevoli che primo atto concreto di tutela del lavoro e del pane è la difesa del posto di lavoro,

Come Partito, agiremo perché ciò avvenga senza perdita di tempo e ne abbiamo dato assicurazione agli operai di Treggia che pochi giorni or sono hanno esposto le preoccupazioni di tutte le maestranze.

Il P.S.I. già da tempo si batte per una «apertura a sinistra» e per un nuovo indirizzo della vita italiana, indirizzo che dovrà essere conforme all'attuazione della Costituzione Repubblicana.

Ma affermiamo che per risolvere il problema di questa azienda come della Cogne non sarà insufficiente il nostro operato, se non vi sarà l'impegno e l'azione di tutti i lavoratori e cittadini, anima-

I voti dei lavoratori imolesi unitamente a quelli di tutti i lavoratori italiani, daranno al P.S.I. la forza necessaria per imporre al Paese una politica che non sfugga, bensì risolva i problemi delle masse lavoratrici.

Premiati i benemeriti della cooperazione

Nel quadro delle manifestazioni che si svolgono in occasione del mese della Cooperazione, venerdì 11 maggio, al Cinema Modernissimo, a cura del Comitato di Coordinamento delle Cooperative, si è svolta una significativa cerimonia con la partecipazione di notevole pubblico e di autorità locali e provinciali.

Dopo una arguta e interessante relazione del compagno Rino Ramenghi, Direttore della Cooperativa Braccianti e membro della segreteria del Coordinamento delle Cooperative, il quale ha presentato una sintesi storica del movimento Cooperativo Imolese, prendeva la parola l'Avvocato Basevi, della Lega Nazionale Cooperative e Mutue, e quindi concludeva la manifestazione l'on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro al valor militare e Presidente della Lega Nazionale Cooperative e Mutue.



Il compagno Biagio Bartolini, anziano socialista e cooperatore premiato con medaglia d'oro.



Il compagno Giulio Fuzzi consigliere della Cooperativa trasporti al quale è stato rilasciato apposito diploma di benemerita.

L'Amministrazione Comunale nel quadro delle esigenze dei propri amministratori ha affrontato il problema dell'edilizia popolare con iniziative veramente ragguardevoli; necessariamente ha dovuto impiegare ingenti somme poiché gli enti preposti, quali l'Istituto Autonomo Case Popolari e l'I.N.A. Casa sono stati assai carenti in tale settore. Dal 1951 al 1955 nel territorio comunale sono stati complessivamente costruiti direttamente dal Comune 7961 vani per un importo di L. 424.540.000. Mentre 50 appartamenti, la cui spesa è di L. 100.000.000; non è stato possibile costruirli fino ad oggi, per l'azione costruzionistica della Pre-



Elio Pagani, Ispettore amministrativo della Lega Nazionale delle Cooperative, premiato con medaglia d'oro.



Il compagno Bruno Ramenghi, dirigente del M.G.C.C. premiato con medaglia d'oro.

Fra i Cooperatori Socialisti veniva data la medaglia d'oro, massimo riconoscimento, al vecchio compagno Bortolini Biagio, fondatore e dirigente di Cooperative fin dai primi anni del secolo; al compagno Elio Pagani che per oltre 40 anni ha svolto la sua attività presso il M.G.C.C. e attualmente chiamato dalla Lega Nazionale delle Cooperative ad occupare l'incarico di Ispettore Amministrativo.

Un comunicato del Comune

Si comunica che a cura dell'Ente «Opera Montessori» si svolgerà in Rimini, dal 5 luglio al 7 ottobre 1955, un corso di specializzazione didattica secondo il metodo

Montessori, per maestre elementari e maestre del grado preparatorio.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi: fino al 30 maggio: Direzione Corso Montessori - Como; dal 1.º giugno: Direzione Corso Montessori: Scuola «Decio Raggi» - Rimini.

Continua l'agitazione dei sanatori

Da alcune settimane, nei Sanatori i degenzi sono in agitazione per rivendicare una migliore assistenza economico-sociale.

Già i degenzi del Centro Sanatoriale di Montecatone, lunedì 7 maggio, hanno rifiutato unanimemente il vitto; Martedì 8 maggio, hanno dato vita ad una manifestazione all'interno del Centro Sanatoriale, facendo spostare i letti dei posti; Mercoledì 9 maggio, infine, si sono astenuti dal riposo raccogliendosi nel giardino del Sanatorio prima, e portandosi poi fuori dai cancelli in muta protetta, con cartelli contenenti il loro programma e le loro parole d'ordine; manifestando in segno di protesta verso il Governo il quale persiste a rimanere sordo alle loro richieste ed ai loro accorati appelli.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Valdrè sente il dovere di ringraziare il Dott. Mondini per le cure prodizionate alla loro cara Leonilde che dopo la diagnosi ben individuata ha avuto grandi miglioramenti.

Drammatico appello dell' U. L. T.

Denunciata la mancata attuazione di provvedimenti a favore dei t. b. c.

L'Unione Lavoratori Tubercolosi ha lanciato il seguente appello alla cittadinanza ed ai suoi associati:

Siano approvate le provvidenze per i tbc! Votate per le sinistre nell'interesse e per la difesa nostra e di tutti gli altri cittadini.

La tubercolosi va combattuta anche sul piano sociale. 50 miliardi di lire giacciono inattive nel fondo gestione dell'INPS fin dal dicembre 1955.

Ogni anno vengono riscossi circa 100.000 nuovi ammalati di tbc mentre il 35% di quelli dimessi dai sanatori ricadono per la ristrettezza della assistenza post-sanatoriale praticata nei loro confronti.

La mostra del pittore Grazia

Anche nell'insieme delle opere che il pittore bolognese Giorgio Grazia espone in due sale della Galleria del Centro cittadino dal 5 al 15 corrente non manca di farsi sentire il contrasto tra modernità e tradizione, paese, si può dire, in ogni artista più avveduto della generazione di mezzo; contrasto che, in fondo, si riprende a ciò che nella elevata pagina di presentazione di Paolo Guidotti viene indicato tra soggettività e oggettività, tra la ricerca di scoprire una fonte originale in se stesso e il «vedere» il mondo esterno. Facilmente si può cogliere quella volontà di ricerca nelle stilizzazioni curvilinee e nelle stesure cromatiche di Ailo specchio, Scoglio delle sirene, Salomè, nei quali dipinti si inserisce anche una venatura ironica e grottesca, che fa rimanere la forma sospesa quasi in un attonito caricaturale. Un che di cordiale e pacato invece tu cogli non meno facilmente in quadri come Cocci, Specchio d'acqua, Tronchi, ove, accanto ad una felicità di visione e spesso ad un'annotazione coloristica gustosa e sapida, anche come materia pittorica, s'avverte l'integrazione in tridimensionalità premiente nelle altre pitture. Mi sembra che i casi più felici siano quelli in cui il Grazia riesce a contemplare le ricerche stilistiche con le sue doti visive, quali Agave, Fantasia in boscaiola, Parco, Tramonto sul lago; e ritengo che per questa via, non facile, ma, appunto per questo, più degna di essere percorsa egli ritrovi l'espressione autentica del proprio intimo.

Aumentano i disagi nelle loro famiglie, che risentono più che mai il peso della miseria.

Proposte di legge a favore dei tbc assistiti dall'INPS e dai Consorzi antitubercolari giacciono da circa due anni in Parlamento.

L'on. Vigorelli (e con lui evidentemente il governo) sin dall'agosto 1954 ha promesso al paese la presentazione in Parlamento di un progetto di riforma assistenziale antitubercolare, bloccando il decorso delle altre proposte già presentate.

A tutt'oggi l'on. Vigorelli batte sempre la stessa gran cassa ma nulla ha presentato in Parlamento per l'assistenza ai tbc.

Incredibile ma vero, mentre 50 miliardi (soldi di lavoratori) vengono lasciati inutilizzati, i malati coi loro familiari soffrono.

CITTADINI! Solidarietà come sempre con questi nostri fratelli colpiti dal male e chiediamo il perché del comportamento sopradetto delle Autorità.

CITTADINI! Evitiamo altri disagi agli ammalati e alle loro famiglie per i quali i parlamentari i consiglieri provinciali e Comunali di Bologna si sono sempre adoperati in loro favore.

Concorso per ispettrice nell'orfanotrofo

A tutto il 12 luglio 1955 è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Ispettrice dell'Orfanotrofo Femminile di Imola. Le interessate potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio Personale dell'Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola.

Prof. **MICHELE ANZALONE**
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

DOTT. **VITTORIO MILANI**
Specialista malattie bocca e denti
IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISEMUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Importante SOCIETA' DI ASSICURAZIONE
cerca SUB-AGENTI e PRODUTTORI
per zona di Imola e circondario, possibilmente pratici o introdotti sulla piazza. - Ottime provvigioni e premi. Indirizzare o rivolgersi alla Redazione de "LA LOTTA".

AFFITTASI 2 negozi accoppiati e separati con o senza l'appartamento soprastante. Per informazioni rivolgersi a: Gamberini Celso, L. Sassi 9 - IMOLA.

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

(continua dalla 4.a pag.)

non potrà che sentenziare colpevole, dando il voto a quei rappresentanti del lavoro che con la presentazione di un loro programma che previde l'allargamento dell'assistenza, il carico fiscale addosso a chi più ha, e quei lavori pubblici che debbono dare a questi centri quell'incremento turistico al quale debbono giustamente aspirare. E' forse di dubbio infatti che il dar tempo al tempo, proprio degli amministratori del bianco fiore, nuoce grandemente alla rinascita del nostro Appennino il quale ha certamente bisogno di qual cosa di più che di promesse.

Nel recente convegno tenuto a Bologna i montanari hanno denunciato la miseria che li opprime ed hanno chiesto giustizia allo Stato ed al Governo. Il 2 maggio è la occasione buona per mettere in condizione il Governo che a-sturità dalla immane crisi post-elezioni di fare realmente quello che uno stato civile deve fare per la montagna. Il prossimo voto ha questo grande significato, escludendo dalla sfera comunale dovrà per forza di cose influire decisamente nel corso politico nazionale. Votare quindi per le liste popolari significa stimolare l'avvento di una veramente nuova politica a favore delle popolazioni montane.

L'Amministrazione di Zola P.

(continua dalla 4.a pag.)
to di 100 milioni da richiedersi all'Istituto Autonomo Case Popolari. Promuoverà in fine interventi dell'Industria Maccaferri perché siano costruiti alloggi per gli operai.

Nei settori delle opere stradali è stato formulato l'impegno d'un genere e ripristino e miglioramento delle strade comunali. Verranno effettuate le costruzioni di ambulatori dotati di nuovi sistemi per le esigenze moderne.

Le fognature verranno estese a quei centri ancora sprovvisti e verrà prolungato l'acquedotto alle frazioni di Gesso, Gessi, e San Pancrazio.

La rete di illuminazione unitamente a quella telefonica sarà ampliata ed estesa a quasi tutte le frazioni. Sarebbe troppo elencare i punti programmatici riguardanti l'istruzione pubblica, punti che sono caratterizzati da la maggior volontà di estendere ad ogni singola persona l'istruzione necessaria per il progresso spirituale.

Oltre che riconfermare la assistenza estesa a tutti i lavoratori, si vuole dar vita a nuovi istituti che avvantaggino coloro che ora godono parzialmente o per nulla dell'opera assistenziale. Vieni proposta una nuova limitazione ai gravami delle imposte sul bestiame ed una agevolazione ai piccoli proprietari terrieri per quelle che sono le imposte sul terreno.

AUGURI



Il compagno Giuseppe Sili, guai detto Maccheri ha compiuto domenica 13 maggio 1956 i 90 anni. I compagni medinesi, augurando lunga vita a questo anziano militante socialista offrono all'Avanti! L. 500.

IN MEMORIA

Per il trigesimo della morte di Erminia Quersola vedova Quersola (13-5) le figlie Yvonne e Cesarina offrono L. 200 pro Avanti! e L. 20 al nostro settimanale. Il compagno Ubaldo Arbizzani e Ubaldo Pierantoni L. 200 al nostro settimanale.

Le redazioni ringraziano.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 25 ottobre 1954 con il N. 2395

L. T. S. S. - BOLOGNA

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Vasto assortimento Tessuti Primavera-Estate per Uomo e Signora

IMPERMEABILI - GIACCHE - CALZONI

Confrontate i nostri prezzi **Visitateci!**

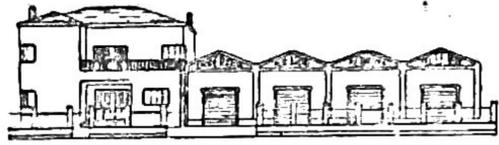
P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di corno caustico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa operai Terraioli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Esegua lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

FIERA DI BOLOGNA

Gli

"ARTIGIANI RIUNITI,"

BOLOGNA - Via Magarotti, 6 - Telef. 31-551

presentano la nuova produzione:

Camera letto [- Sale pranzo - Cucine tinello (in tutti i legni) - Grande assortimento armadi Guardaroba - Cucine smaltate

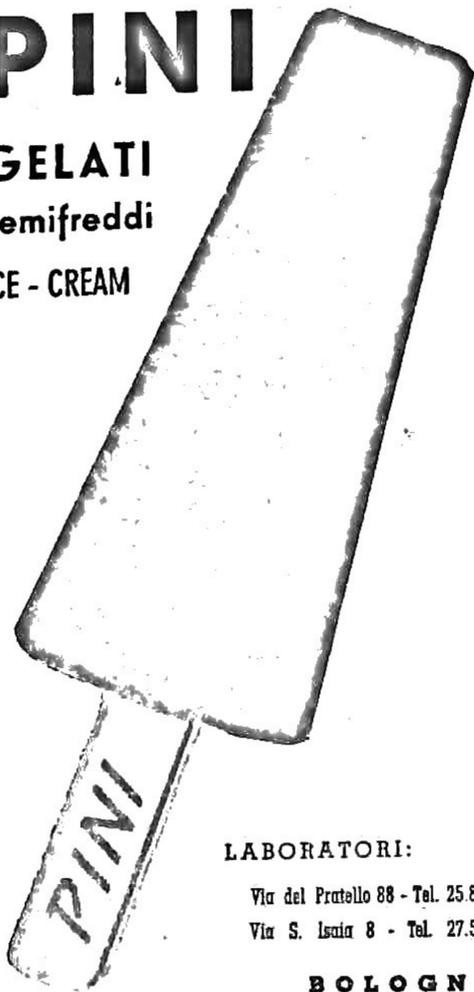
Visitate la grande MOSTRA DEL MOBILIO

*ARTIGIANI RIUNITI, Sede unica Via Magarotti, 6 - Bologna

... i migliori prezzi ... le migliori condizioni

PINI

GELATI semifreddi ICE - CREAM



LABORATORI:

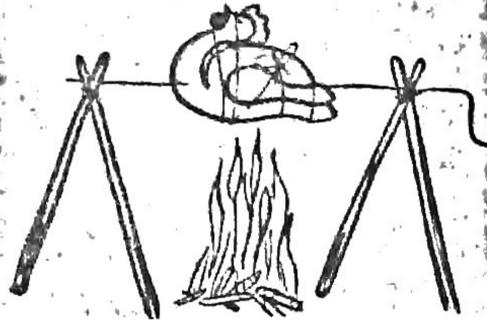
Via del Pratello 88 - Tel. 25.897

Via S. Isaia 8 - Tel. 27.514

BOLOGNA

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna

Apertura nuovo Negozio

Scampoli

lameria, seteria, nailon, spugna, teleria, cotoni, creton, ecc.

Cristofori

VIA XX SETTEMBRE 29 - TEL. 35-96

IMOLA



UTILI

IMOLA tel. 37.35

Via COSIMO MORELLI n. 4

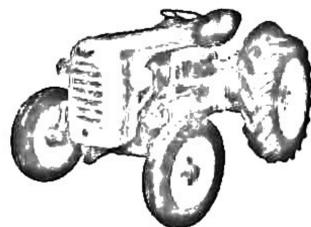
Nuovo Negozio

Con modernissimo impianto

Per pulitura a secco e stiratura a vapore

F.lli

Rossi



Via Stalingrado 103

TRATTORE - DIESEL - ROSSI

Mod. "R. 2," di HP. 30-35 con ruote posteriori motrici "sempre in presa," a mezzo delle "FRIZIONI LATERALI di STERZO."

Chiedete prove dimostrative gratuite

BOLOGNA - Via Stalingrado 103 - Tel. 56.920

COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI ANTICRITTOGANICI SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti Interpellateci! Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 ind. - Negozio: Guercuzzi, 5 - Telefono 67901 - 9010004

Con la primavera

la Calzoleria Cooperativa Bolognese

Con sede unica in Via Indipendenza 71 h Telefono 21.442

Presenta a prezzi di assoluta concorrenza un vasto assortimento di calzature per UOMO, DONNA, BAMBINO

Mocassino tubolare flessibilissimo per uomo
Mocassino tubolare flessibilissimo per donna
Calzature in tutte le tinte e pellami

Enalisti! Sportivi! Prima di fare i vostri acquisti visitate le nostre vetrine!